LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 12, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua 18 10 1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale 33 20 3 50
Paesi fuori dell'Un. Post. 53 28 5 —
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

La presentazione dei documenti bancari AL PARLAMENTO.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta antimeridiana del 20 marzo.

Presiede il vice-presidente Mussi, il quale dichiara aperta la seduta alle ore 10,5 ant.

Gli Istituti superiori femminili di magistero.

Si discute il progetto per l'abrogazione dell'art. 7 della legge 25 giugno 1882, col quale erano fondati a carico del bilancio dell'istruzione pubblica dodici posti di studio di L. 600 in ciascuno dei due Istituti superiori femminili di magistero in Roma ed in Firenze.

Parlano MARINELLI, VISCHI e MESTICA, relatore.

MARTINI, ministro della pubblica istruzione, difende il progetto; accetta l'ordine del giorno della Commissione relativo al miglioramento degli stipendi dei professori e dei gabinetti degli Istituti superiori femminili.

Senza discussione approvansi i due articoli del disegno di legge.

L'Italia all'Esposizione di Chicago.

Si discute il progetto per il concorso dell'Italia all'Esposizione mondiale colombiana di Chicago nel 1893 per L. 150,000.

RIZZETTI raccomanda al ministro di dare istruzioni ai commissari italiani perchè facciano in modo che siano, quanto più possibile, miti le spese di carico per gli espositori. Raccomanda altresì che si studii per mezzo dei nostri agenti agli Stati Uniti d'America e per mezzo degli stessi commissari il mercato americano per trarre profitto dall'abolizione della legge Mackinley, alla quale pare tenda il nuovo presidente Cleveland.

Insiste poi nella necessità che i nostri produttori e commercianti mandino prodotti sempre buoni e a prezzi convenienti.

Parlano quindi RUBINI, UNGARO, BRUNICARDI e RIZZO.

LACAVA espone le ragioni di alta convenienza che hanno spinto il Governo a partecipare all'Esposizione di Chicago. Dimostra che la somma stanziata di 150 mila lire, più 70 mila lire che ora propone di aggiungere, sarà sufficiente. Ritiene che tutte le merci potranno essere spedite in tempo utile e dichiara che terrà conto di tutte le raccomandazioni fattegli dai diversi oratori. Esprime un voto di lode ai nostri commissari, che si prestano con zelo e disinteresse a rappresentare l'Italia all'importante Esposizione americana.

Dopo breve discussione la Camera approva l'articolo unico della legge per lo stanziamento di L. 220 mila per l'Esposizione di Chicago.

Levasi la seduta alle ore 12.

La seduta pomeridiana del 20.

La Camera è già popolata alle ore due. Le tribune sono pure numerose. Zanardelli sale al banco della presidenza alle 2,10. Entrano nell'aula i ministri Genala e Pelloux; si formano gruppi nell'emiciclo; Nicotera, entrato, va subito al consueto suo posto, ove alcuni amici si mettono a discorrere con lui. Leggesi il verbale. Entra Giolitti con tutti gli altri colleghi. Si procede all'appello nominale per la votazione dei progetti approvati stamane.

Al banco dei ministri.

Le operazioni della votazione durano lungamente. I deputati sono viepiù numerosi. Saranno forse trecento. Anche le tribune si affollano; si notano numerosi senatori. Sul tavolo dei ministri, davanti a Giolitti, si notano due grossi plichi bianchi, uno maggiore dell'altro. Alcuni deputati discorrono con Giolitti, che appare di buon umore ed almeno è molto calmo. Alle ore 2,40 termina la votazione. Si alza Giolitti. (*Attenzione immensa*)

Giolitti presenta le relazioni della Commissione d'inchiesta sulle Banche.

GIOLITTI dice che in esecuzione agli impegni assunti presenta alla Camera le relazioni della Commissione per la ispezione sulle Banche. Presenta pure i documenti consegnatigli dalla Commissione d'ispezione, da cui risulta l'elenco delle sofferenze bancarie. Soggiunge: « La Camera comprenderà la delicatezza di questi documenti, trattandosi anche di interessi i quali possono aver diritto a non essere portati in pubblico. » Quindi chiede che la Camera nomini un Comitato di cinque membri, il quale abbia il compito di sceverare quali documenti possono avere interesse politico. (*Bene!*)

Giolitti passa intanto alla presidenza della Camera due plichi, di cui uno con tre grossi timbri di ceralacca e conchiude: « La relazione essendo già stampata, sarà subito distribuita ai deputati. »

Zanardelli prende i plichi; estrae da quello aperto il volume stampato delle relazioni, che porta una fascia violetta ed è un volume grosso. (*Mormorio nella Camera*)

NICOTERA, BOVIO, COLAJANNI e vari altri chiedono contemporaneamente la parola. (*Vivo movimento a Sinistra*)

ZANARDELLI chiede se la Camera intenda di deliberare subito sulla proposta del Governo, oppure considerare la proposta come mozione da inviare agli Uffici.

Voci: No! Discutiamo subito!

GIOLITTI: « Sono a disposizione della Camera. Soltanto prego di avvertire che il Senato è convocato per le quattro e debbo fare ad esso uguali comunicazioni. » (*Bene!*)

Si alza Nicotera. (*Attenzione vivissima*) Entra Crispi, il quale si ferma a guardare attraverso le tribune, indi va al suo posto.

La parola all'on. Nicotera.

NICOTERA dichiara che non parla nè per fatto personale, poichè si sente la forza di essere superiore ad ogni calunnia, nè per opposizione politica, poichè non sarebbe il momento opportuno. Premette inoltre che non crede che i servizi resi al paese dispensino mai chi li rese dall'agire sempre correttamente. Ma vuol ricordare che tre volte venne davanti alla Camera la proposta di un'inchiesta parlamentare, che il presidente del Consiglio credette sempre di respingere. Ma ora non gli pare che l'on. Giolitti non abbia più argomenti per opporsi. Oggidì l'ispezione è finita. La investigazione del magistrato è quasi finita. Ora deve venire l'azione del Parlamento per dissipare i sospetti.

Tempo fa il presidente del Consiglio diceva trattarsi di « voci uscite dal carcere dove dovevano tornare ». Ma ora le voci si fecero strada. Non potendo annidarsi nella Stampa seria, gli spargitori di quelle voci si appigliarono ai ricatti. Domanda perchè un questore non abbia dato corso ad azione contro un pubblicista ricattatore. Questi osò attaccare persone altissime appartenenti al Governo, accennò a 72 deputati che sarebbero compromessi. Inoltre affermava avere ecco i documenti soggiungendo essergli stati forniti da un membro del Parlamento.

Esclama: « Respingo l'insinuazione che siavi tra noi chi possa scendere così basso da commettere tale viltà, quando se ha documenti, potrebbe parlare qui dentro. Ma è necessario frattanto che il Ministero degli interni faccia le indagini per accertare se i documenti accennati dai giornalisti non siano falsificati. » L'oratore accetta un Comitato anche composto di cinque membri, ma a condizione che il Comitato non si limiti ad esaminare il plico, ma abbia il mandato di investigare tutto quanto si riferisce ai rapporti delle Banche col Parlamento. Non conviene nell'interesse delle istituzioni e del decoro parlamentare prolungare simile stato di cose. Ora non è possibile farlo cessare col solo esame delle scritture dedotte dai registri delle Banche. Che cosa ne risulterà? Che qualcuno per necessità ha dovuto firmare cambiali e che forse non ha ancora pagato. Ma questo fatto non può costituire una colpa nè una indelicatezza. La colpa sarebbe se la cambiale risultasse pagata mentre effettivamente non lo fosse o la somma somministrata ad intermediari.

Conviene quindi far luogo all'inchiesta parlamentare oppure dare alla Commissione, proposta dal presidente del Consiglio, un mandato amplissimo. « Eleviamoci — dice l'oratore — al di sopra delle ragioni personali e dei partiti. Si è accusato un ex-ministro dell'interno, si incolpano 72 deputati, dunque il decoro del Governo e la maestà del Parlamento sono impegnati. »

Spera quindi che il presidente del Consiglio consentirà che alla Commissione dei cinque si dia un mandato illimitato. (*Commenti*)

Dichiarazioni dell'on. Giolitti in risposta a Nicotera.

GIOLITTI: (*Attenzione*) « La pubblicazione a cui allude il deputato Nicotera afferma che il Ministero dell'interno possiede i documenti che quel giornale va pubblicando. Posso affermare che nessuno di quei documenti è in mano del Ministero degli interni. Il Governo ordinò l'ispezione amministrativa, e alla Commissione furono deferiti tutti i documenti amministrativi. Di tutto quanto poteva aver rapporto colla violazione delle leggi penali si impossessò subito l'Autorità giudiziaria, della cui azione il Governo assolutamente non deve ingerirsi. » Il Governo deplora vivamente che siavi una stampa libellista e ricattatrice ed assicura che il Governo farà le indagini a cui l'on. Nicotera ha accennato.

« Però — soggiunge — non sono le pubblicazioni libelliste che debbono e possono far cambiar le convinzioni e l'indirizzo del Governo e del Parlamento. Sarebbe un attribuire troppa importanza ad una stampa quasi clandestina. » (*Bene!*) Insiste nel credere che una inchiesta parlamentare, come accenna di volerla l'on. Nicotera, sarebbe oggidì non meno inopportuna che nei mesi scorsi. « Nessuna inchiesta parlamentare avrebbe così sollecitamente, come l'ispezione ora finita, portati tanti risultati pratici senza turbare il credito del paese. Oggi trattasi di giudicare sui risultati dell'ispezione. Ordinare una inchiesta avanti di aver letti i documenti parmi un controsenso.

« Inoltre abbiamo ancora pendente una istruttoria penale il cui segreto non si può assolutamente violare senza offendere le leggi. Il Paese non capirebbe una deliberazione del Parlamento che volesse impedire l'andamento della giustizia uguale per tutti solo perchè vi è interessato qualche membro del Parlamento stesso. (*Bene!*) Un Comitato di cinque persone esaminerà se l'ispezione fu completa. L'Autorità giudiziaria accerterà le responsabilità penali. In attesa di ciò non è possibile l'inchiesta parlamentare, nell'interesse della verità e pel rispetto della magistratura. »

Altri oratori — Incidenti.

Giolitti termina fra le approvazioni a Sinistra e i rumori a Destra. La Camera è inquieta.

ZABEO (Estrema Sinistra) domanda la parola. La Camera fa attenzione tanto più che l'oratore parla per la prima volta. Dice: « Propongo senz'altro che si apra il plico e dia si lettura del contenuto. » (*Scoppio di esclamazioni; ilarità prolungata*)

SONNINO (*attenzione*) crede anzitutto che il Comitato dovrebbe comporsi di un maggior numero di membri perchè siano rappresentate tutte le frazioni del Parlamento. Ripete poi quanto disse negli scorsi mesi per la necessità dell'inchiesta generale. Afferma che all'Autorità giudiziaria sfuggono gli apprezzamenti sulle illecite influenze politiche. (*Commenti*)

BOVIO afferma che oggidì la Camera deve volere un provvedimento serio, oppure subire la rovina morale. Il Comitato non può limitarsi a leggere il plico. Bisogna vedere quanto sta dietro a quelle sofferenze bancarie e vedere dove finisce la sventura per cominciare la colpa. Dobbiamo scoverare i favoritismi e le corruzioni. Oggidì non farlo sarebbe strana imbecillità. (*Commenti; approvazioni all'Estrema Sinistra*)

PUGLIESE teme che il plico contenga soltanto della polvere per gli occhi. (*Oh!*) Il Paese vuol conoscere chi lo disonorò; bisogna andare a fondo! L'oratore cita la storia degli scandali bancari, e siccome si dilunga, la Camera rumoreggia. L'oratore si irrita e grida: « Non è l'ora di ridere questa! » (*Nuovi maggiori rumori*) Pugliese esclama: « Rinunzierò a parlare davanti a una Camera la quale non vuol sentire. Così il Paese vede come le istituzioni parlamentari sono liquidate. » (*Scoppio di violenti proteste*)

ZANARDELLI scatta gesticolando e gridando: « Lei non può continuare! Non è lecito dire quello che disse. Rispetti le istituzioni. » (*Applausi a Sinistra. Agitazione*)

PUGLIESE: « Non credo di aver detto male! »

ZANARDELLI: « Lei ha offeso le istituzioni. »

PUGLIESE: « Critica il parlamentarismo. » (*Rumori*)

L'incidente è esaurito.

Si alza COLAJANNI. Insiste egli pure per l'inchiesta. Desidera che la Camera sappia cosa contiene il plico, che passerà alla storia col nome di « Plico Giolitti. » (*Risa*)

« Se il plico non contenesse gravi cose, sarebbe una farsa troppo indegna. Non posso creder l'onorevole Giolitti un mistificatore. Diceste l'altra volta che le mie accuse venivano d'oltr'Alpe. Frattanto un vostro senatore trovasi a *Regina Coeli*. Attendiamo ora di vedere cosa altro avete scoperto. » (*Approvazioni a Destra ed all'Estrema Sinistra*)

GIOLITTI ricorda alla Camera che egli si deve recare in Senato quando le quattro. Prega di scusarlo pel più breve tempo che gli sarà possibile.

Voci: Sì!

ZANARDELLI: « Mentre aspettiamo potremo svolgere le interrogazioni all'ordine del giorno. »

La Camera acconsente. Giolitti esce. La tribuna dei senatori si vuota. Anche molti deputati escono e altri si affollano nell'emiciclo.

Sulla erogazione delle somme per le opere idrauliche.

GENALA risponde ad interrogazioni di Ghigi sui criteri che guidano il Governo nell'erogazione delle somme per le opere idrauliche del Regno ed in ispecie sulle cause che creano nella provincia di Bologna una condizione di cose grandemente lamentata da tutti; sulla interpretazione evidentemente restrittiva data sin qui alle disposizioni della legge 1889 e sui criteri che guidano il Ministero nella distribuzione ed aggiudicazione delle opere pubbliche dello Stato a favore delle Società cooperative di lavoro. Dice che le leggi e il bilancio definiscono perfettamente le norme delle erogazioni per le opere idrauliche alle quali si procede secondo l'urgenza. Nella provincia di Bologna dal 1889 in poi si spesero più di due milioni, e nel 1893-94 converrà spendere molto per la riparazione e la sistemazione del Reno. Gli studi sono già fatti e i progetti già in corso e il Governo riservasi di presentare presto un apposito progetto di legge. In quanto alla seconda interrogazione, dice che il Ministero ha cercato di favorire le Cooperative, tanto è vero che pel solo servizio delle opere idrauliche furono loro affidati lavori per sei milioni e mezzo. Altri lavori si concederanno appena votato il bilancio.

Sul Collegio Nazionale di Roma.

MARTINI, rispondendo ad una interrogazione di Antonelli sulle condizioni poco sicure dello stabile dove ha sede il Convitto Nazionale di Roma, dichiara che purtroppo le condizioni di cotesto Collegio non sono liete. Per l'anno venturo non volendo il Ministero assumersi la responsabilità di lasciare ancora il Collegio in quel locale, darà opera con restauro ad un altro locale demaniale, perchè sia provveduto convenientemente ad un Istituto che riconosce opportuno e utile debba rimanere in Roma.

Votazione di progetti.

Il PRESIDENTE comunica il risultato delle votazioni a scrutinio segreto:

Modificazioni alla legge 1882 sugli Istituti superiori femminili di magistero. — Approvato con voti 216 contro 87.

Concorso dell'Italia all'Esposizione mondiale colombiana. — Approvato con voti 201 contro 103.

Riprendesi la discussione della

Legge sulle pensioni.

ROUX, relatore, e GRIMALDI non possono accettare che l'ordine del giorno Cocchi con un emendamento proposto da Sonnino, e così concepito: « La Camera confida che il Governo in occasione del primo bilancio tecnico avrà compiuto gli studi opportuni e proporrà, occorrendo, i provvedimenti necessari per migliorare il trattamento delle pensioni degli impiegati civili e dei militari, specialmente se provenienti dalla truppa, che andranno a riposo prima dei 55 anni di servizio, tenuto conto delle speciali condizioni in cui si troveranno. » La Camera approva questo ordine del giorno e l'art. 39, come fu concordato fra il Ministero e la Commissione.

Un incidente d'intermezzo. Il rinvio della discussione bancaria a domani.

Dopo votato questo articolo, rientra l'onorevole Giolitti reduce dal Senato e va a conferire con Zanardelli; quindi ritorna al banco dei ministri. Sono quasi le cinque e mezzo. La Camera, che erasi quasi vuotata, si ripopola.

ZANARDELLI: « Ora che è ritornato l'onorevole presidente del Consiglio, crede la Camera di riprendere la discussione sulle cose bancarie oppure di continuare le pensioni? »

Voci: Le pensioni. No, le Banche! Le pensioni! (*Rumori vari*)

GIOLITTI: « Siccome credo difficile che oggi si possa finire la discussione sul tema bancario, sarebbe meglio continuare ed esaurire l'argomento delle pensioni, rinviando le Banche a domani. (*Sì! no! domani! oggi!*)

CAETANI DI LAURENZANA (Estrema Sinistra): « Propongo formalmente che si continuino oggi le Banche. »

ZANARDELLI mette ai voti questa proposta. Votano per la immediata discussione quasi tutta l'Estrema Sinistra, varii del gruppo crispino, Crispi, Nicotera, pochi del Centro e quasi tutta la Destra; ma Rudinì vota contro, locchè è assai notato. Votano per il rinvio le Sinistre compatte, molti del Centro. E il rinvio è approvato alla maggioranza di almeno un centinaio di voti.

Quindi si riprendono le pensioni, che finalmente si esauriscono interamente fra le esclamazioni e le soddisfazioni generali.

Molti vanno a rallegrarsi col relatore Roux, che ha così esaurito felicemente il suo compito. E la seduta termina senza incidenti.

Domani si procederà al coordinamento della legge oggi esaurita e quindi si voterà a scrutinio segreto.

Si comunicano le seguenti

Interrogazioni e interpellanze.

Di *Compans* sugli intendimenti del Governo circa le disposizioni convenzionali che debbono regolare la introduzione del nostro bestiame nel territorio Elvetico; di *Vollaro De Lieto* per sapere se ha alcun fondamento la grave voce corsa in Capitanata circa la riduzione da principale a secondaria della dogana di Rodi, centro importante del commercio marittimo del Gargano; interpellanza di *Rampoldi* sull'esercizio della libera docenza e sulla osservanza di una disposizione contenuta nell'articolo 93 della legge sulla istruzione pubblica.

Levasi la seduta alle ore 7,10.

SENATO DEL REGNO

La seduta del 20 marzo.

La seduta è aperta alle ore 4,20. — Presidenza Farini.

La presentazione dei documenti bancari.

GIOLITTI presenta la relazione sulla ispezione straordinaria agli Istituti d'emissione. Con questa relazione la Commissione d'ispezione consegnò l'elenco di tutte le cambiali in sofferenza che sono riassunte in questa relazione. Trattandosi quest'ultimo documento di carattere riservato, non si è creduto di stamparlo. Il Senato vedrà quale uso vorrà farne.

Il PRESIDENTE dà atto della presentazione di questi documenti, assicurando che la parte riservata verrà rigorosamente custodita finchè il Senato avrà deliberato cosa intende farne. Dà poi lettura della seguente domanda di una

Interrogazione del senatore Pierantoni.

« Il sottoscritto domanda d'interpellare il presidente del Consiglio intorno alle ragioni per le quali fu presentato al Senato il plico delle cambiali non ancora pagate. »

GIOLITTI dichiara che se il Senato acconsente, per suo conto è disposto a rispondere anche subito.

Il PRESIDENTE reputa questa interrogazione così collegata alla presentazione del documento riservato e che se si fa essa in cui debbasi applicare rigorosamente le prescrizioni del regolamento sia questo. Ora l'art. 35 prescrive che se risulti il Senato non in numero, terminate le comunicazioni, si procedera all'appello nominale per constatare il numero legale. Se il Senato reputa applicabile oggi tale articolo, si procederà ora all'appello nominale, ripetendolo nei giorni successivi fino alla constatazione di tale numero.

PIERANTONI prega che svolgasi subito la sua interpellanza e non applichisi l'art. 35. Se no si rimandi a domani la discussione.

Il PRESIDENTE osserva occorrere comunque l'accertamento del numero legale se il senatore Pierantoni insiste.

Procedesi all'appello nominale. Il Senato risulta non in numero. Il presidente rinvia la seduta al 22 corr., iscrivendo all'ordine del giorno l'interpellanza di Pierantoni accettata dal presidente del Consiglio.

Levasi la seduta alle ore 4,55.

La Camera e i documenti bancari.

(*Per telegr. da Roma — Ed. mattino*).

20, *ore 9 pom.*

L'andamento della discussione odierna lascia credere che anche la seduta di domani si svolgerà abbastanza tranquilla. La discussione, evidentemente, si aggirerà sopra i limiti del mandato da affidarsi al Comitato inquirente, che non è improbabile si porti a sette membri, procedendo alle loro nomine la Camera stessa, previ accordi fra le varie gradazioni politiche, sebbene non si escluda ancora l'ipotesi che la nomina venga deferita al presidente della Camera, inducendo Zanardelli ad accettare.

Quanto ai limiti del mandato al Comitato il Ministero appoggierà quelli più larghi possibile, che mirino a facilitare ogni indagine tanto materiale quanto morale, ma a condizione che non debba intralciare l'azione dell'Autorità giudiziaria e debbansi prendere per base le risultanze dell'ispezione amministrativa, di cui oggi sono stati presentati i documenti.

Frattanto le prime impressioni delle relazioni delle ispezioni sono assai favorevoli. Il lavoro della Commissione, poderoso, accurato, coscienzioso, denota lo zelo e la capacità dei funzionari che, in sì breve tempo, poterono esaurire il loro mandato, certo compiendo un lavoro per cui qualsiasi Commissione parlamentare avrebbe richiesto un assai maggior tempo con risultati assai minori. Certamente mai fuvvi relazione la quale mettesse in così chiara luce la situazione delle Banche come questo poderoso volume di circa settecento pagine.

E poi notevole la riservatezza con cui questo lavoro, nonostante la sua mole, potè compiersi senza che nulla trapelasse fuori sino al momento della distribuzione, che potè compiersi quasi subito dopo la presentazione al Governo. Il volume, nitidamente stampato dalla Tipografia Nazionale Bertero, è ricco di prospetti e tavole statistiche.

Le relazioni della Commissione d'inchiesta sugli Istituti d'emissione.

La Stefani ci comunica:

Roma, 20 marzo 1893.

Il volume delle relazioni sulle ispezioni agli Istituti d'emissione, presentato oggi al Parlamento, oltre la relazione riassuntiva dell'on. Finali, contiene le relazioni dei singoli ispettori.

Il volume si compone di circa 700 pagine, in esse compresi gli allegati. Ecco, in riassunto, quali sono le principali risultanze delle singole relazioni, disposte secondo l'ordine con cui dalla Commissione furono discusse ed approvate.

Banco di Sicilia.

L'ispezione del Banco di Sicilia, eseguita dal commendatore Busca, trovò la cassa in piena regola e la riserva costituita quasi interamente in oro per lire 37,783,982 02.

Lamentò un ritardo notevole nell'aggiornamento delle scritturazioni contabili tanto presso l'Amministrazione centrale, quanto presso la sede di Palermo. Un vero disordine contabile accertò nel magazzino delle carte-valori per il periodo anteriore al 1° agosto 1873; difetti meno gravi osservò nel periodo posteriore.

Non riuscì ad avere i verbali relativi all'abbruciamento di un lotto di 45,500 biglietti da lire una fuori uso, e di altra partita di 20,000 biglietti da lire 20 rifiutati per difetti di fabbricazione.

Calcolò un'eccedenza nella circolazione legale di lire 2,041,192 31, che il Banco fece figurare nella minor somma di lire 1,422,400 97, portando in diminuzione della circolazione effettiva i suoi biglietti esistenti nelle casse del Banco di Napoli, ciò che fece costantemente dopo il 1884, nel quale anno stipulossi fra i due Banchi meridionali una convenzione per il baratto e per la rispendita dei rispettivi biglietti, convenzione che non fu ratificata dal Governo.

Poche osservazioni ebbe campo di fare in merito al servizio delle anticipazioni, che ammontano a quasi 9 milioni di lire.

Notò che il portafoglio, che sale quasi a 83 milioni di lire, non risponde ai fini di un Istituto di emissione, essendo costituito in prevalente misura dalla carta di comodo.

Pose in rilievo alcune operazioni di negoziazione sulle azioni industriali e sulle divise estere in opposizione alle norme statutarie ed agli interessi del Banco, che trovasi in parte allo scoperto.

Accertò le sofferenze di varia natura e comprese nei diversi conti attivi nella complessiva somma di lire 12,044,621 94, che riconobbe realizzabile nella proporzione del 48 per cento, ma in una lunga serie di anni.

In conseguenza determinò le perdite definitive nella somma complessiva di lire 7,716,950 88, e, togliendo tale cifra dalle attività esposte dal Banco nella situazione da lui data il 10 gennaio 1893, ridusse la eccedenza delle attività stesse sulle passività, vale a dire il patrimonio da L. 23,142,855 45 a L. 15,425,904 57, la quale somma dovrebbe subire un'altra minorazione di L. 4,928,513 56, quando si dovessero trattare le sofferenze alla stregua del principio accolto nell'ultimo progetto di riordinamento bancario, cioè considerarlo ad ogni chiusura di esercizio come perdite, salvo ad imputare i ricuperi agli utili degli anni successivi.

Estese infine le sue indagini alle aziende del credito fondiario e del credito agrario, nelle quali nulla trovò di censurabile, tranne un'azione fiacca nel togliere l'arretrato della riscossione, difetto che si manifesta d'altronde anche negli altri servizi del Banco, ma che pel credito fondiario ha l'inconveniente di ritardare la reintegrazione al Banco delle somme erogate pel servizio degli interessi sulle cartelle.

Banca Nazionale Toscana.

La Banca Nazionale Toscana, ispezionata dal commendatore Durandi, proviene dalla fusione della Banca di sconto di Firenze con altre cinque Banche della Toscana, e la sua attuale costituzione è retta dal regio decreto del 20 novembre 1870, per effetto del quale il capitale sociale fu portato da 10 a 30 milioni, diviso in 30,000 azioni da L. 1000 ciascuna, sulle quali però a tutt'oggi non furono versate che L. 700, cosicchè il capitale effettivo è di L. 21 milioni.

Essa è retta dallo statuto del 14 gennaio 1875 ed esplica la sua azione mediante una Direzione generale residente in Firenze e N. 15 stabilimenti esterni, fra cui quattro sedi a Firenze, Livorno, Genova e Roma.

Le casse sono tenute regolarmente e il fondo delle medesime, risultante in complessivo L. 54,125,901, corrisponde esattamente alla cifra esposta nella situazione e risultante dalle scritture. Non è compreso in questa cifra l'ammontare dei biglietti propri dell'Istituto in L. 26,000,850, che in situazione sono annotati solo *per memoria*.

Stabilito con due procedimenti diversi il conto della fabbricazione, emissione, ritiro e abbruciamento dei biglietti, si è riconosciuta la circolazione complessiva della Banca in L. 101,800,809, in perfetto accordo colle cifre esposte in situazione.

In questa circolazione L. 14,194,204 sono coperte da altrettanta riserva, L. 8,657,572 sono per conto del tesoro e L. 78,927,973 sono per conto dell'Istituto; cosicchè per raggiungere il limite massimo di circolazione consentitole dal regio decreto del 5 luglio 1891 in L. 84,299,927, parrebbe che la Banca possa ancora emettere tanti biglietti per la somma di lire 5,371,954.

Ma data l'attuale riserva metallica di L. 11,639,715 (costituita nelle proporzioni legali di oro e argento), l'ammontare dei biglietti che la Banca potrebbe ancora mandare in circolazione non sale che a lire 3,551,102.

Il portafoglio si componeva di N. 40,116 effetti, in massima parte con scadenza non maggiore di tre mesi, ammontanti complessivamente a L. 60,981,681, compresi N. 51 buoni del tesoro scontati nella forma ordinaria delle cambiali e N. 10 operazioni di riporto.

Togliendo dal totale l'importo delle esposizioni più ingenti per complessive lire 12 milioni circa, il resto del portafoglio appare molto frazionato, dappoichè il valore medio di ogni effetto supera appena le L. 1200.

Per virtù di questo stesso frazionamento e per l'esiguo contingente di sofferenze dato dalle piccole partite, il portafoglio, specie quello minuto, si può considerare come ben garantito e di pronta liquidazione, mentre nelle esposizioni di maggiore importo vi sono alcune grosse partite che hanno già subìto rinnovazioni e tendono ad immobilizzarsi. I grossi centri nei quali la Banca ha stabilimenti propri danno il maggior contributo di effetti veramente commerciali, mentre nei centri piccoli, specialmente quelli della Toscana, eminentemente rurali, predominano le operazioni con agricoltori e possidenti.

Gl'impieghi diretti ammontano a L. 8,370,000 e sono rappresentati da fondi pubblici per la massima parte vincolati a cauzione di esattorie e ricevitorie. Altre L. 6,018,000, che la Banca aveva classificate tra gl'impieghi diretti, furono invece considerate parte quali immobilizzazioni e parte quali sofferenze da passarsi a perdite secondo lo statuto della Banca.

Le immobilizzazioni, compresi i crediti ipotecari, ammontano a L. 6,700,000 e provengono da crediti che si ritengono, almeno in buona parte, sufficientemente garantiti.

Le sofferenze già passate a perdita mediante detrazione dagli utili annuali nel decennio dal 1883 al 1892 ammontano a L. 7,500,000 dedotti i ricuperi; quelle tuttora da passarsi a perdita e provenienti dall'operazione colla Società della ferrovia marmifera di Carrara e dall'esercizio delle esattorie e delle ricevitorie (1878-1882) ammontano a L. 4,600,000.

In complesso le condizioni della Banca sono buone, e sarebbero migliori se non vi fossero da liquidare le conseguenze di antiche operazioni mal riuscite.

Però l'Amministrazione attuale della Banca è perfettamente regolare ed ha impresso all'azienda un impulso vigoroso che fa sperare in un miglior avvenire.

Banca Toscana di credito.

La Banca Toscana di credito per le industrie ed il commercio d'Italia, pure ispezionata dal comm. Durandi, quantunque ideata sulla base di un capitale di lire 40 milioni da versarsi ratealmente, conserva anche oggi il proprio capitale di impianto di 5 milioni diviso in N. 20,000 azioni del valore nominale di lire 500 effettivo, in rapporto ai versamenti di L. 250 eseguiti, attualmente queste azioni sono quotate in Borsa da L. 276 a 290 e cioè sopra la pari. Essa non ha alcuna sede o succursale fuori di Firenze, ed è soltanto rappresentata sulla piazza di Roma dalla sede locale della Banca Nazionale Toscana.

Tanto la cassa di riserva quanto quella corrente sono tenute con molta regolarità, e il fondo di lire 6,244,422 57 che vi si rinvenne (esclusi i biglietti propri dell'Istituto ammontanti a L. 1,154,500) corrisponde perfettamente alle risultanze della situazione e delle scritture.

Fatto un riscontro minuzioso di tutte le operazioni di emissione, ritiro e abbruciamento di biglietti, in base ai documenti esistenti in perfetto ordine presso la Banca, si trovarono regolari ed esattamente comprovate da verbali tutte le operazioni anzidette e si potè accertare la circolazione nella somma complessiva di L. 17,136,020 non compresi i biglietti propri dell'Istituto trovati nelle casse, che, come si è detto, ammontano a L. 1,154,500.

La cifra di L. 17,136,020 comprende L. 2,834,184 di circolazione per conto del tesoro e L. 14,196,206 di circolazione per conto dell'Istituto, cosicchè per raggiungere il limite massimo di circolazione consentitole dal regio decreto del 5 luglio 1891 in L. 20,000,000, la Banca potrebbe ancora emettere tanti biglietti per L. 5,803,794.

A garantire la circolazione di L. 17,136,020 e l'ammontare degli altri debiti a vista che sommano a sole L. 50,537 30, la Banca conserva nelle apposite casse una riserva metallica di L. 6,123,112 composta nelle proporzioni legali di oro e argento e che eccede di L. 591,404 la quantità di riserva necessaria nella prescritta ragione di 1/3. Per conseguenza la Banca, tenendo ferma l'attuale riserva, e rimanendo sempre molto al disotto dei limiti legali, potrebbe ancora emettere tanti biglietti per la somma di L. 1,182,809.

Il portafoglio era composto di N. 1251 effetti per complessive L. 2,432,035, delle quali L. 1,609,000 pagabili sulla piazza di Firenze e le altre L. 832,036 fuori di detta piazza. Tenuto conto separato di pochi grossi effetti, che sommano insieme a più di L. 700,000, il resto del portafoglio è molto frazionato, poichè il valore medio di ogni cambiale supera di poco le L. 1000.

Il portafoglio in generale è solido e prontamente realizzabile. Le rinnovazioni non raggiungono un decimo del totale; gli effetti di minor importo sono in massima parte sottoscritti da commercianti e industriali; in quelli più rilevanti, invece, ha la prevalenza il ceto dei possidenti o degli agricoltori, che in Toscana è numeroso, ricco e intraprendente.

Gli impieghi diretti e le immobilizzazioni non raggiungono complessivamente i 2 milioni e sono in parte conseguenza di operazioni autorizzate dal Governo; si devono però considerare come impieghi diretti anche L. 7,175,028 che l'Istituto tiene in conto corrente presso la Banca Nazionale nel Regno e presso la Banca Nazionale Toscana, non avendo mezzo d'impiegare altrimenti tale ingente disponibilità.

Le sofferenze nel periodo di 30 anni, dacchè esiste la Banca, raggiunsero appena la cifra di L. 305,324 al netto dei ricuperi e furono interamente passate a perdite, cosicchè il capitale è perfettamente integro e intatto.

Tutto considerato, l'Istituto, mantenendosi in una sfera d'azione forse troppo ristretta, ha avuto una gestione regolare sotto ogni rapporto e trovasi in condizioni patrimoniali eccellenti.

Banca Nazionale nel Regno.

L'ispezione alla Banca Nazionale, eseguita dal comm. Orsini, ha constatato la regolarità esemplare con la quale procedono tutti i servizi che le sono affidati.

Una minuta verifica dei verbali di creazione e di distruzione dei biglietti e quella simultaneamente eseguita al 10 gennaio 1893 presso le casse di tutti gli stabilimenti hanno accertata la circolazione effettiva dell'Istituto in L. 575,289,028, con una riserva metallica di L. 230,171,475 11, di cui L. 207 milioni in oro.

La relazione encomia il perfetto funzionamento degli uffici e dei laboratori destinati alla creazione e alla distruzione dei biglietti, non che quello dei servizi di cassa.

L'esame del portafoglio fu eseguito sotto i diversi aspetti dello indirizzo dato dall'Istituto alle operazioni di sconto, dello svolgimento del portafoglio stesso nel periodo 1880-92 e della sua composizione alla data dell'ispezione. È segnalato un aumento nelle operazioni di sconto dal 1880 al 1887 e un sensibile decremento successivo, dovuto alla depressione del mercato e al maggior rigore usato dall'Istituto nella ammissione delle cambiali allo sconto.

La consistenza del portafoglio, accertata nella cifra di L. 343,903,080 79, è analizzata secondo la distinzione degli effetti diretti ed indiretti, secondo la entità del loro taglio, secondo le loro scadenze medie e secondo la loro distribuzione nei diversi stabilimenti della Banca.

Il portafoglio è pure considerato secondo la sua origine, secondo la sua realizzabilità e secondo le categorie dei presentatori. All'esame di esso fanno seguito particolari cenni illustrativi sulle principali esposizioni della Banca, come quella verso la Banca Tiberina, la Società dell'Esquilino, la Compagnia Fondiaria, la Società per costruzioni in Napoli, la Banca Popolare di Torino, la Società di Credito meridionale ed altre.

Nelle operazioni di anticipazioni è notata una progressiva diminuzione nel periodo preso ad esame 1880-1892. Al 10 gennaio 1893 esse ammontavano alla somma complessiva di L. 63,800,225 14, che, depurata dalle anticipazioni per lo stock dei tabacchi in L. 44,038,003 24, si riduce alla cifra delle anticipazioni ai privati in L. 19,171,165 90.

Le attività, che nella situazione figurano investite in impieghi diretti ed in titoli per conto della massa di rispetto, sono singolarmente analizzate. La relazione constata per i fondi pubblici e titoli un valore effettivo a corso di Borsa superiore a quello attribuito loro nella situazione.

Il titolo dei crediti porge occasione al relatore di esporre la situazione dei corrispondenti della Banca, i cui rapporti con l'Istituto alimentano i conti correnti attivi, che ammontano a L. 12,958,744 60. Questo speciale servizio è diffusamente esaminato rispetto alle fasi percorse dall'anno 1883 della sua istituzione, non che riguardo alle garanzie dalle quali è tutelato.

Anche la situazione dei crediti garantiti è ampiamente esplicata. Questi ammontano alla somma di L. 19,640,238 43. La relazione dimostra l'importo e la natura delle garanzie sulle quali si appoggiano i detti crediti, ripartitamente per ogni stabilimento.

Gli effetti in sofferenza ascendono a L. 44,757,540 51, delle quali la Banca ha ammortizzato sugli utili annuali degli esercizi decorsi la somma di L. 23,761,992 35, figurando perciò nella situazione la residua somma di L. 20,995,548 16.

Il titolo designato sotto la denominazione di partite varie è minutamente analizzato rispetto alla origine, alle previsioni della liquidazione e realizzabilità delle partite stesse. In questo titolo trovasi compreso lo sbilancio di cassa della Banca Nazionale verso il proprio credito fondiario per la somma di lire 18,174,292 52.

Segue la rassegna delle spese del corrente esercizio e dei titoli del passivo, tra i quali figura la massa di rispetto nel limite massimo fissato in 40 milioni, dei quali 30 milioni risultano investiti come capitale di fondazione del proprio credito fondiario, ed i rimanenti

10 milioni solidamente impiegati in titoli e fondi pubblici. La relazione conclude esponendo l'importo degli impieghi immobiliari, degli *impieghi diretti*, e dalla parte del portafoglio per cambiali non realizzabili a scadenza e per quelle in *sofferenza*.

Gli impieghi in stabili pel collocamento degli uffici, quelli derivanti da esposizioni cambiarie efficacemente assicurate da valide ipoteche e gli altri crediti garantiti fanno ascendere le immobilizzazioni a L. 142,641,060 03. Tuttavia si presume su questa cifra una perdita di L. 8,168,182.

Le attività della Banca, investite in rendita pubblica, in buoni del tesoro a lunga scadenza, compreso le cauzioni per pubblici servizi, ed i crediti diversi aventi carattere d'impieghi diretti, ascendono a lire 98,030,222 80. La perdita presunta su queste attività si calcola a L. 1,876,998.

Le cambiali non realizzabili a scadenza ammontano a L. 28,472,980 62 e la totalità di quelle in sofferenza a tutto il 10 gennaio 1893 ascende a lire 20,995,548 16. Su questa si prevede la perdita di L. 7,112,169.

La relazione constata che la condizione di questi impieghi non menomò gli aiuti al commercio e alle industrie, rilevando in prova che la Banca al 10 gennaio 1893 aveva una circolazione coperta da altrettanta riserva per L. 15,115,824 e una minore circolazione di L. 101,514,859 rispetto al limite legale.

Banca Romana.

La ispezione della Banca Romana, operata dal comm. Martuscelli, ha messo in luce le molte e molte irregolarità, che, anche prima di essere svelate, avevano fatto prevedere lo sfacelo di quell'Istituto di emissione.

Con la verifica di cassa e con la constatazione dei biglietti in circolazione venne a scoprirsi il primo e principale disordine di quella Banca. La consistenza di cassa al 10 gennaio 1893 in L. 40,154,327 12 (di cui L. 18,870,172 in oro, L. 3,170,805 in argento a scudi e L. 2,768,554 50 in argento divisionario) corrispondeva con la situazione dei registri di cassa alla indicata data; ma la scorta dei biglietti propri della Banca era pressochè scomparsa. Se ne trovò una quantità relativamente esigua (per un valore di lire 6,578,125), che, messa a confronto con l'ammontare dei biglietti creati e dati in carico al cassiere e con la quantità dei biglietti di scorta esposti nelle situazioni decadarie precedenti al 10 gennaio 1893, rivelò la esistenza di un vuoto di cassa di L. 28,596,106 60. Questo vuoto di cassa nei pochi giorni anteriori alla ispezione si era cercato di nascondere mediante chèques fittizi tratti nei conti correnti a favore di varie persone, tra le quali il governatore della Banca per lire 4,000,228 90, ed a favore del cassiere per altrettanta somma.

Quanto poi alla circolazione dei biglietti, la ispezione ebbe a constatare che la emissione aveva in fatto ecceduto enormemente la quantità legalmente permessa alla Banca. Questa non avrebbe dovuto superare le L. 72,546,683, mentre la circolazione al 10 gennaio 1893 fu accertata essere di L. 137,089,913 50 con una differenza in più, che costituisce la circolazione illegale od abusiva, di L. 64,543,230 50. Codesta circolazione abusiva non si era verificata solo e tutta nell'ultimo anno, ma rimontava a molti anni addietro; e per nasconderla al Governo nelle situazioni, la Banca si era appigliata allo espediente di far apparire nei conti correnti dei versamenti fittizi fatti da varii correntisti, con che aumentava nelle situazioni la categoria dei debiti a scadenza e scemava di altrettanto il debito per la circolazione dei biglietti. Dalle scritture dei conti correnti e dalle ricevute di tali versamenti fittizi si è avuta la dimostrazione che l'eccesso di circolazione erasi verificato almeno sin dal 1884 per L. 5,612,605, ed ora crescendo, ora scemando negli anni successivi, era salito al 10 gennaio 1893 alla suindicata cifra di L. 64,543,230 50.

Ma, in ordine all'emissione ed alla circolazione dei biglietti della Banca Romana, un'altra grave irregolarità venne constatata; ed è la fabbricazione clandestina di serie duplicate di biglietti. Il governatore, d'accordo col cassiere, commise nel 1890 e nel 1891 clandestinamente, non servendosi cioè degli uffici della Banca, la fabbricazione di alcune [illegible] di biglietti dei tagli da L. 1000, 500, 100 e 25 con numeri duplicati delle stesse serie precedentemente emesse. La commissione fu eseguita dalla stessa Casa inglese che ha avuto sempre la fabbricazione dei biglietti della Banca Romana. Ricevuti tali biglietti duplicati, ne fu cominciata l'emissione in sostituzione di quelli legittimi delle medesime serie che rientravano dalla circolazione. Ma un fortunato accidente portò subito la cosa a conoscenza di alcuni impiegati superiori della Banca, che, senza perdersi d'animo, ingiunsero al governatore di distruggere tutti codesti biglietti duplicati sotto minaccia di denuncia. Così vennero distrutti ed evitato il danno che ne sarebbe venuto alla pubblica fede.

Il portafoglio della Banca Romana, che per le cambiali ammontava al 10 gennaio 1893 a L. 61,067,2[illegible], fu riconosciuto di difficilissima realizzazione, che potrà non arrecare perdite assai notevoli. Prova ne sono le cambiali di comodo e le grosse esposizioni concentrate da poche persone, che si rinnovavano alle scadenze illimitatamente nel maggior numero dei casi con piccole ed insignificanti riduzioni. Rilevanti per numero e per somme le cambiali a lunga scadenza e non poche a scadenza lunghissima che va sino al 1899. Scarsissimo lo sconto di vere cambiali commerciali, e di poco superano il decimo della somma totale le esposizioni per importi inferiori alle L. 50,000. Insomma un portafoglio per oltre i quattro quinti immobilizzato, e codeste immobilizzazioni sono sfornite di valida garanzia.

Con un simile portafoglio le cambiali in sofferenza non potevano non essere rilevanti. Difatti al 10 gennaio 1893 la Banca Romana aveva crediti per cambiali in sofferenza per L. 13,050,694 91, di cui sole L. 4,406,610 48 erano garantite da ipoteca, e il resto sfornito di qualsiasi garanzia. Però una parte della indicata somma totale è stata già ammortizzata mediante annui prelevamenti da un fondo di speciale previdenza.

I conti correnti si fecero servire a nascondere le maggiori magagne della Banca. Ivi si appiattò il vuoto di cassa di oltre 28 milioni e mezzo. Ivi mediante versamenti fittizi si occultò per anni l'eccesso della circolazione. Ivi con le aperture di credito allo scoperto s'immobilizzarono grosse somme, che saranno di assai difficile riscossione. Alla data della ispezione i crediti della Banca derivanti da questi conti correnti sommavano a L. 58,095,486 23, compreso il saldo *debitori* dei conti [illegible] corrispondenti; e ne risultarono garantiti soltanto per L. 7,6[illegible]0,687 46.

In passivo si comprende nei conti correnti un debito verso la Banca Nazionale di L. 1,208,440 72, che ha avuto origine dalla riscontrata dei biglietti. Questa riscontrata ha [illegible] pesato molto sulla Banca Romana in ragione diretta della quantità eccessiva dei suoi biglietti in circolazione e delle immobilizzazioni delle sue attività, e le è stata causa di notevole spesa ogni anno sino a che nel 1891 [illegible] venne abolita.

Per tutto ciò, e trascurando le osservazioni di minore importanza, la relazione sulla ispezione della Banca Romana viene a questa conclusione: essere necessario che cessi un Istituto di emissione che non ha solidità di sorta ed ha demeritato la pubblica fiducia.

Banco di Napoli.

La relazione del comm. Regaldi sul Banco di Napoli, premessa la situazione dell'Istituto al 10 gennaio 1893, in cui fu iniziata l'ispezione riportandone il patrimonio in L. 71,500,000, compresavi la massa di rispetto, ne accenna rapidamente le origini e lo svolgimento, designandone le funzioni e i servizi diversi nei 24 stabilimenti. Segue lo stato di cassa e riserva verificate in L. 123,457,225 97 (di cui L. 108,425,293 32 riserva metallica per nove decimi in oro), oltre a L. 221,340,037 50 in biglietti dell'Istituto, ed esposti i dati relativi alla fabbricazione e all'emissione dei biglietti, conclude che la circolazione eccedeva, mentre durante l'ispezione stessa rientrò nei limiti legali, di 16,017,203 34, in questa compresa la deficienza Cuciniello di L. 2,450,000 alla sede di Roma.

Rileva che i debiti a vista ammontano a lire 51,760,904 30, di cui 37,885,082 11 per fedi, polizze, vaglia cambiari ed assegni, e 13,875,821 89 per conti correnti infruttiferi; e che i conti correnti fruttiferi e per risparmio, in continuo [illegible], salgono a lire 78,190,009 65, di cui 32,895,007 50 a solo risparmio, coll'interesse netto ai depositanti del 3 per cento.

Particolareggia l'esame critico del portafoglio, per quanto sommario e obbiettivo, constatandovi gli effetti cambiari in L. 87,538,797 44 e, rilevando la prevalenza sensibile della carta di comodo commerciale e di comodo assoluto su quella veramente commerciale, conclude essere il portafoglio incagliato per circa il terzo in L. 29,620,034 35.

Confronta lo sconto anteriore al 1885 in poco più di 300 milioni con quello del 1887 di 950, rileva però che il Banco non s'impigliò considerevolmente in imprese immobiliari, così che lo toccarono solo le crisi economica ed agraria. Di queste principale conseguenza L. 23,029,400 06 di sofferenze, taluna d'origine antica (più L. 9,254,885 03 ancor comprese nel portafoglio) su cui presume una perdita di 9 milioni, oltre alle spese in L. 700,000, ed oltre L. 6,637,586 25 coperte dal fondo di ammortamento all'uopo costituito.

Constata la regolarità delle operazioni per le anticipazioni, distinguendole in ordinarie sopra pegno di fondi pubblici e di altri titoli in lire 14,319,117 07, e sovra pegno di metalli preziosi ed altri generi (Monte di pietà) in lire 13,935,752, oltre ad operazioni di riporto per lire 31,416,446 79. La situazione al 10 gennaio 1893 presenta poi un'attività di lire 2,500,000 in buoni del tesoro a lunga scadenza, di lire 17,047,740 80 in fondi pubblici e titoli, oltre ad altri impieghi diretti in L. 15,989,931 82 costituiti da prestiti a Corpi morali e in ispecie al Municipio di Napoli.

La relazione si estende sui rappresentanti e corrispondenti, che servirono al Banco per allargare la propria cerchia d'affari e designa le tre specie diverse di servizi, del cambio cioè di biglietti e di altri titoli, degli incassi e della emissione di assegni bancari. Il loro debito complessivo, circa di 35 milioni, è per la maggior parte garantito.

Discorrendo delle partite varie e dei debitori diversi, accenna ad una partita di L. 2,614,022 32 di crediti provenienti dall'antica Cassa di sconto soppressa nel 1870, da considerarsi non più realizzabile.

Ricorda il tentativo fiducioso del triennio 1887-88-89 per l'esercizio del credito agrario, sospeso in modo che i pochi mutui fatti rappresentano solo dei crediti guarentiti da ipoteca e da pegno per L. 11,461,173 19, non interamente ricuperabili. Dà notizia degli altri crediti garantiti da ipoteca in L. 3,153,047 07, e parla del servizio di ricevitoria provinciale, esercitato in otto provincie dal Banco.

Si occupa del credito fondiario, il cui conto corrente si è chiuso al 31 dicembre 1892 con un credito del Banco in L. 35,414,487 94, la qual somma rappresenta le anticipazioni che, causa la morosità di molti debitori, il Banco ha dovuto fare per il servizio delle cartelle e per l'estinzione dei mutui chiesti di ufficio.

Per le perdite già accertate, per la entità dell'arretrato, per l'insolvenza organica di molti debitori e per la *minus-valenza* dei beni dati in garanzia, la relazione presume non tutti i crediti dell'Istituto integralmente esigibili e compromesso per la quasi totalità il credito del Banco.

Accenna alle varie e proprie immobilizzazioni, ammontanti, compresovi il credito fondiario, a somma rilevante. Ed infine, premesso l'esame degli utili lordi in lire 11,023,863 06 nel 1892, e delle spese in lire 9,416,843 28 nello stesso periodo, e lodando l'intendimento che gli utili netti vadano per intero ad ammortare le sofferenze, parla del patrimonio, della massa di rispetto e della loro consistenza effettiva, enumerando le partite che, unitamente alle immobilizzazioni, debbono ritenersi incagliate, e quelle di cui si presume non possibile o dubbia la realizzazione.

Conclude, affermando non lieta, ma non sconfortante, la situazione del Banco, augurando che gli ordinamenti suoi si correggano e si migliorino, sia per ovviare al cumulo di tante aziende diverse, sia per cautelarne meglio gl'interessi, e confidando che il Banco possa presto riacquistare e serbare l'antica vigoria.

La relazione del senatore Finali.

Il volume delle relazioni sui risultati dell'ispezione straordinaria compiuta agli Istituti di emissione e presentato oggi al Parlamento contiene, oltre le relazioni dei singoli commissari, una relazione riassuntiva dell'onorevole senatore Finali diretta al presidente del Consiglio.

L'on. Finali comincia dal dichiarare che soltanto per sentimento patriottico finì per accettare il grave incarico affidatogli. Espone quindi l'ordine dei lavori della Commissione: i criteri da essa preventivamente stabiliti e poscia seguiti. Loda i commissari che con intelligenza ed alacrità eseguirono l'ispezione, e segnala l'opera premurosa prestata dagli intendenti di finanza e dagli altri impiegati che vi presero parte. Dopo ciò espone la situazione delle singole Banche e quella riassuntiva di tutte, parlando successivamente della riserva metallica e delle [illegible] dello Stato e delle vicende della circolazione, dei debiti a vista, del portafoglio, delle anticipazioni, dei conti correnti e dei crediti. Facendo poscia un esame dello stato economico dei singoli Istituti, prende in considerazione gli impieghi diretti, le immobilizzazioni e le sofferenze. Queste analisi conducono l'on. Finali a presentare la situazione di tutti gli Istituti di emissione. Circa la parte politica dell'ispezione il senatore Finali si esprime in questi termini:

« Ma poichè spesso in Parlamento si parlò della clientela politica e parlamentare degli Istituti di emissione, sia consentito ad un membro del Parlamento di dichiarare che negli effetti cambiari in portafoglio o in sofferenza o nelle scritture e nei libri bancari pochi nomi d'uomini politici si sono potuti riscontrare dalla Commissione fra il grandissimo numero dei clienti delle Banche e per somme di mediocre o piccol conto e talvolta minime. Vi sono rare eccezioni di somme per somme considerevoli a uomini parlamentari, i quali, per lo più, riunendo anche la qualità di commercianti od industriali, poterono in questa veste presentarsi ad attingere al credito. »

Così scrive poi il senatore Finali nel dar termine alla sua relazione: « Pessima e disastrosa era la situazione della Banca Romana, migliore di tutte quella della Banca Credito Toscano, che volle raccogliersi in piccola cerchia mentre, secondo il programma della sua istituzione, avrebbe potuto, anzi dovuto espandersi per tutta Italia.

« Gli impieghi diretti, le immobilizzazioni, le sofferenze e le perdite pesano meno e più gravemente sugli altri quattro Istituti, cioè la Banca Nazionale Toscana, la Banca Nazionale nel Regno, il Banco di Sicilia e il Banco di Napoli. Alla Commissione non era sempre dato distinguere i meri incagli dalle perdite certe o probabili, quelli a danno della disponibilità della circolazione, queste a danno del patrimonio degli Istituti di emissione. Colla presentazione delle sei relazioni ha termine l'incarico del quale il Governo del Re volle onorarmi. Ma poichè la legge del 30 aprile 1874 sulla circolazione cartacea, la cui fedele e retta osservanza avrebbe potuto risparmiare molti mali e molti danni porta insieme al [illegible] indimenticabile di Marco Minghetti anche il mio, mi consenta la E. V. di aggiungere alcune parole che non oso dire di consiglio, ma di raccomandazione o di preghiera.

« Se vi sono responsabilità penali o civili, se vi sono mali da correggere o guasti da riparare, ben più grave cura incombe ai reggitori dello Stato; ed è che in relazione alle odierne contingenze l'emissione sia presto riordinata sopra solide basi, al che non mancano gli elementi nè i mezzi. Occorre inoltre che sia circondata da quelle garanzie che l'interesse pubblico richiede e l'esperienza mostrò essere necessarie. Ove questo non fosse e l'emissione fosse stabilita sopra basi non abbastanza solide e potessero ripetersi errori e colpe che hanno contribuito a ridurre l'economia nazionale alle presenti condizioni, ci avvieremmo verso una catastrofe con conseguenze ora incalcolabili nella comprensione e nell'intensità. Fatta poi una legge buona e provvida, il Governo non deve mai tollerarne e tanto meno autorizzarne la inosservanza. »

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione mattino).

Il Comitato parlamentare per l'esame dei documenti bancari.

20, *ore* 10,50 *pom.*

Pare probabile che la Camera dei deputati ed il Senato si accordino per nominare un Comitato misto di senatori e deputati per esaminare i documenti bancari, evitando il dualismo dei Comitati.

Bovio, Colaianni ed altri hanno presentato un ordine del giorno con cui accettano il Comitato misto, portando il numero dei suoi membri a nove con incarico d'esaminare con larghi poteri le responsabilità politiche e morali degli uomini politici.

Antonelli ha presentato pure un ordine del giorno per proporre una Commissione d'inchiesta di nove membri la quale agisca indipendentemente dall'azione dei magistrati. Propone che la Commissione sia nominata dalla presidenza della Camera. Musei, Ferrari Luigi, Marcora ed altri del gruppo legalitario presenteranno un ordine del giorno in cui, tenendo conto delle necessità che il potere legislativo non invada l'azione della giustizia, propone la nomina d'una Commissione di nove membri con l'incarico d'esaminare gli allegati della relazione, compiere ogni altra indagine che crederà necessaria e riferirne tosto alla Camera per accertare quanto d'anormale vi possa essere nei riguardi politici.

Pare che il Governo accetterà questo o qualche altro ordine del giorno analogo.

Un petardo nel palazzo del " Caffè Aragno " a Roma.

Il processo Cuciniello.

Un'accusa di Cuciniello contro C. Lazzaroni.

20, *ore* 10,35 *pom.*

Poco fa, sotto il portone del palazzo Marignoli, ove trovasi il *Caffè Aragno*, scoppiava uno dei soliti petardi, che, con violenta detonazione, ruppe i cristalli ad una tettoia del portone. Grande allarme tra i frequentatori del *Caffè Aragno*, molti dei quali fuggirono. Lo scoppio fu preceduto da un grande bagliore, che il portinaio del palazzo afferma d'aver veduto.

È notevole che un istante prima dello scoppio avevano attraversato il portone i deputati Rossi-Milano, Colarusso e Castagna che abitano il palazzo. Essi erano appena saliti sulla scala quando avvenne lo scoppio.

Nel palazzo abitano, oltre ai Marignoli, il banchiere Cavallini, il comm. Gualerz, direttore del Credito Fondiario, l'avv. Rossi Alberto, consulente della Casa Reale e alcuni pubblicisti, fra cui Coen e Cecconi.

È notevole l'audacia degli autori dello scoppio perchè attorno al palazzo, che si trova in posizione centralissima, sono di permanenza le guardie. Sopravvennero l'ispettore di P. S. Ro, un tenente dei carabinieri ed altri funzionari, ma finora gli autori dell'esplosione sono ignoti.

— Sabato scorso doveva discutersi nella sezione di accusa del Tribunale il processo Cuciniello, ma dietro instanze della Difesa la discussione fu rinviata a sabato venturo.

— Il Cuciniello inviò un voluminoso incartamento in sua difesa agli avvocati difensori, fra cui uno è suo figlio. Il Cuciniello si riconosce colpevole dell'ammanco di tre milioni; ma afferma che essi sono stati prestati al cassiere della Banca Romana, comm. Cesare Lazzaroni. Dai documenti presentati dal Cuciniello e da quelli trovati in varie perquisizioni risulterebbe che l'anno scorso il Cuciniello fece un prestito d'un milione al Lazzaroni, ma dopo un mese il denaro gli venne restituito. Il procuratore del Re, barone Vico, sottopose a confronto i due commendatori. Mentre il Cuciniello affermava quanto aveva scritto, il Lazzaroni negava.

L'elezione di Nuoro.

NUORO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Risultato definitivo dell'elezione politica: Chironi, voti 1870; Demurtas, 473. (A scanso di equivoci è bene avvertire che l'egregio prof. Pasquale Demurtas aveva ritirata già da tempo la sua candidatura e fatta pel formale dichiarazione in questo senso in una lettera in data del 17 marzo. In quella lettera, nobilissima, il Demurtas accennava a « recenti fatti, i quali addolorarono famiglie fra le più rispettabili del Collegio », e a lui in modo speciale affezionate).

La colonia italiana a Vienna per il genetliaco di re Umberto.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — La colonia italiana tenne iersera un gran ricevimento all'*Hôtel Bristol* in onore del re Umberto. Intervennero il personale dell'Ambasciata, i rappresentanti delle Associazioni italiane. Il duca d'Avarna, rappresentante l'ambasciatore Nigra indisposto, brindò all'imperatore e pronunziò poscia, entusiasticamente applaudito, un discorso salutante re Umberto come soldato, cittadino e uomo.

Toma brindò alla Regina fra grandi applausi. Un telegramma d'omaggio venne spedito al re Umberto.

La regina Vittoria parte per Firenze.

WINDSOR (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — La regina Vittoria, accompagnata dal principe e dalla principessa Enrico di Battemberg, è partita per Portsmouth, ove pernotterà a bordo del *yacht* che la trasporterà domani a Cherburgo, donde la regina proseguirà per Firenze.

La regina Natalia a Roma.

PISA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — È giunta la regina Natalia proveniente da Livorno. Proseguì per Roma.

Il principe di Bulgaria migliora.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Un consulto di medici, cui parteciparono i professori Billroth e Pollitzer, accertò che l'affezione all'orecchio, di cui soffriva il principe, è guarita: l'udito è completamente normale. Esiste soltanto la nevralgia occipitale, che però fortunatamente decresce.

Il governatore dell'Eritrea ad Aden.

Traversi — Ras Mangascià.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Baratieri parte oggi per Aden, dove recasi per restituire la recente visita fattagli da quel governatore generale Jopp. Ritornerà sabato.

— Traversi è giunto dallo Scioa.

— Ras Mangascià disponesi a recarsi presso l'imperatore a Boruméda.

L'antisemita Ahlwardt al Reichstag.

Il Governo germanico minaccia lo scioglimento del Reichstag.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — *Reichstag*. — Si discute il bilancio in terza lettura.

Ahlwardt, antisemita, prende la parola. Insiste ad affermare che i fucili forniti dalla Casa Loewe sono cattivi e i fucili rifiutati dall'Italia sono adoperati in Germania. (*Rumori*). Accusa l'industriale Loewe di spergiuro. (*Rumori*)

Il *Presidente* richiama all'ordine Ahlwardt. (*Applausi*)

Caprivi deplora d'incontrarsi con Ahlwardt nel Reichstag perchè il rispetto che porta a questo gli vieta di dirgli ciò che gli direbbe altrove. Ripete nuovamente che i fucili forniti dalla Casa Loewe sono buoni. « Non posso dire — soggiunse — per rispetto al Reichstag il nome meritato dalle parole di Ahlwardt. Questi può dire ciò che vuole, ma non potrà mai menomare il prestigio delle amministrazioni militare e giudiziaria. » (*Vivi applausi*)

Il ministro della guerra dichiara che le affermazioni di Ahlwardt sono assolutamente infondate. Biasima l'attitudine di Ahlwardt contro i periti militari durante il processo. Dice che Ahlwardt ha trattato i periti come dei rei. (*Movimenti*) Il ministro ripete ancora una volta che i fucili di Loewe sono buoni quanto quelli provenienti dalle officine dello Stato.

BRESLAVIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — La *Gazzetta di Slesia* pubblica un dispaccio da Berlino proveniente da persona avvicinante il cancelliere, affermante che il *Reichstag* si scioglierà verso la fine d'aprile se non riesce a porsi d'accordo col Governo durante la seconda lettura del progetto militare.

Lo scandalo del ballo degli Artisti a Parigi.

Le spese di pubblicità per Panama.

Il Corpo d'occupazione del Dahomey.

Il processo Andrieux-Lissagaray.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — *Senato*. — Berenger interroga Ribot a proposito dei fatti osceni accaduti in un ballo cui si attribuisce a torto il carattere di *soirée* privata. Ribot riconosce che non trattavasi di *soirée* privata; perciò il prefetto di Polizia ordinò che si accertino d'ora innanzi gli atti criminosi che si commettessero in circostanze analoghe. Si è aperta un'inchiesta giudiziaria riguardo ai fatti segnalati.

— La Commissione parlamentare d'inchiesta su Panama decise di pubblicare la relazione dei periti giudiziari riguardo le spese della Compagnia per pubblicità. I reclami che la pubblicazione potrà provocare si riceveranno fino al 31 marzo.

— Una nota ufficiosa smentisce le informazioni pessimiste dei giornali circa lo stato sanitario del Corpo d'occupazione del Dahomey, che è invece soddisfacente.

— Oggi in Corte d'Assise si discusse il processo di diffamazione intentato da Andrieux contro Lissagaray, redattore-capo della *Grande Bataille* per articoli di Lissagaray accusanti Andrieux d'avere fatto ricattare il Canale di Givors dallo Stato.

Andrieux chiedeva 50,000 franchi per rimborso di danni e interessi.

Lissagaray fu assolto, sebbene non fornisse nessuna prova delle sue asserzioni.

Il secondo processo di Panama.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Oggi alla Corte d'Assise il pubblico è poco numeroso.

L'avvocato *Rousset* incomincia la difesa del senatore Beral. Biasima il Governo per aver fatto il processo attuale. Sostiene che Beral ricevette il denaro non pel suo voto, ma per gli onorari dovutigli da Reinach.

L'avvocato *Tezenas* difende Dugué de la Fauconnerie. Sostiene non essere per comprare il suo voto che gli si propose di partecipare al sindacato. D'altronde, l'operazione addebitata al Dugué de la Fauconnerie è assolutamente uguale a quella di Renault e Alberto Grévy, contro cui non si procede.

L'avvocato difensore di Gobron elogia vivamente il suo cliente; chiedone l'assoluzione perchè lo *chèque* riscosso da lui era per pagamento d'una somma dovutagli da Reinach.

L'udienza è tolta.

I dispacci d'Herz al Reinach.

Per le esequie di Ferry.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Il Governo tedesco dichiarò al Governo francese di non poter comunicargli gli originali dei dispacci spediti dalla Germania da Herz a Reinach, l'amministrazione tedesca conservando i dispacci solamente per un certo tempo.

— Il ministro dell'istruzione decise che tutte le scuole pubbliche si chiudano il giorno delle esequie di Ferry in segno di lutto e in onore dell'autore delle leggi scolastiche.

Nel Parlamento austriaco.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — *Camera dei deputati*. — Chlumecky fu eletto presidente della Camera con 224 voti sopra 249 votanti.

Sono eletti vice-presidenti Kathrein e Nalevscki.

Si approva la legge sulla finanza nel 1893 e la dotazione annua di 7300 fiorini a favore dell'ex-presidente Smolka.

Il ministro inglese degli esteri.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ediz. mattino*), 20. — È assolutamente insussistente la notizia pubblicata sabato da un giornale di Londra che il ministro Rosebery si recherà a Firenze colla regina Vittoria.

Una vittoria delle truppe governative brasiliane.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ediz. mattino*), 20. — Il *New York Herald* ha da Valparaiso che i rinforzi spediti dal Governo brasiliano sconfissero a Sant'Anna gli insorti, che rifugiaronsi nell'Uruguay. Un distaccamento delle truppe del Governo fece fuoco sugli uruguayani, che reclamano soddisfazione.

Per una Mostra di prodotti italiani in Svizzera.

Siamo informati che in questi giorni vennero prese intelligenze fra i presidenti delle Camere di Commercio di Torino e di Milano per l'effettuazione in Svizzera di una Esposizione di parecchi prodotti industriali ed agricoli italiani dei quali è possibile una più larga esportazione in quel paese, giusta il risultato di recenti indagini in proposito.

Fu deliberata la nomina di una Commissione, nella quale ha larga parte la Camera di Commercio di Torino, per il sollecito esame del progetto, e per la proposta dei provvedimenti occorrenti per la sua attuazione nel termine più breve possibile. Siffatta Commissione si riunirà a Milano mercoledì 22 corrente, e non mancheremo di far conoscere ai nostri lettori le decisioni che verranno prese.

Siamo certi che alla lodevole iniziativa sapranno degnamente corrispondere gli industriali e produttori a cui vantaggio è volta l'azione opportunissima delle Camere di Commercio di Torino e Milano.

La condanna di un impiegato telegrafico a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 20, *ore* 4 *pom.* — Oggi dopo cinque giorni d'udienza terminò a questa Corte d'Assise il processo contro l'impiegato telegrafico Attilio Trentin, accusato di falso e truffa per avere falsificato alcuni telegrammi che autorizzavano la Banca Lombarda a pagare una cambiale di 3800 lire a firma dell'ing. Mantegazza di Genova.

Il pubblico era diviso in due correnti, tanto che si dovette proseguire il processo a porte chiuse.

I giurati con il loro verdetto ritennero il Trentin colpevole dei reati di cui era imputato: la Corte lo condannava quindi a quattro anni e sette mesi di carcere.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (6)

I COCCODRILLI

Romanzo tradotto dal francese

Lionella aveva fatto presto ad acquistare il tono parigino; ella aveva riformato il suo linguaggio, preso le maniere delle donne del *demi-monde*; la sua suprema bellezza suppliva a ciò che le mancava ancora; ed ella era divenuta una donna desiderabile, destinata ad eccitare i desiderii dei milionari, a lusingare la loro vanità quanto i loro sensi.

Le cose erano a quel punto la sera in cui il conte di Saint-Florent aveva inteso parlare dell'amica dell'agente di cambio.

Da quel momento egli non ebbe più che un desiderio: vederla. S'informò e apprese che andava la sera al Bosco in una *victoria* che Rajmond le aveva dato, i mercoledì all'Opera e qualchevolta, il martedì, al teatro Francese.

A più riprese la incontrò ai Campi Elisi, e una sera la vide al teatro Francese in un palco accanto alla poltrona che egli occupava.

Come si stabilì fra loro una specie di corrente elettrica che li mise in comunicazione? Come Lionella trovò piacere a lasciarsi guardare da quel gentiluomo dal volto fiero e dolce, così differente dal padrone al quale ella apparteneva?

Sarebbe impossibile spiegare quelle affinità misteriose il cui risultato è fatale.

Pochi giorni dopo il conte ottenne appuntamento dalla bella donna, ora in fondo ad un palco in teatro, ora in un viale poco frequentato del Bosco. Con una discrezione di cui ella gli fu riconoscente, non le domandò nè ciò che faceva, nè da chi ella poteva dipendere. Mai egli toccò quel soggetto delicato; s'accontentò di parlarle di sè, dei suoi desiderii, del suo amore, in termini così rispettosi come se si fosse indirizzato ad una duchessa.

Vi sono uomini che stimano che con una donna, quale che sia, la deferenza e le forme sono di rigore, ed è quella un'attenzione che ne trova, almeno al principio di una relazione, poche d'insensibili o d'indifferenti.

Lionella, la quale dopo il suo arrivo a Parigi non s'era attaccata a nulla, aveva in riserva quel tesoro d'amore che tutte le donne hanno da spendere.

Ella s'appassionò pel conte, ed egli, che provava per lei il sentimento non straordinariamente ardente dell'uomo che [illegible] superba statua, contemplandola col piacere artistico e delicato d'un amante del bello, fu sorpreso di trovare in lei degli slanci esaltati e il fuoco d'un amore che non credeva più di poter accendere nel cuore di una donna.

Mai ella acconsentì ad accettare da lui una somma qualsiasi, ed egli fu obbligato, per soddisfare la sua coscienza di gentiluomo, di dissimulare le sue generosità sotto forma di gioielli di valore, di diamanti magnifici che ella nascondeva in fondo al suo armadio e dei quali non s'adornava che le sere in cui poteva dedicarsi tutta a lui, ciò che ella faceva con una gioia infantile e un abbandono così completo, che il conte, vinto dalla grazia di quella incantatrice, finì per amarla di un amore nel quale entrava tanto affetto paterno quanto desiderio di possesso.

CAPITOLO III

Una sgradevole scoperta.

Quando il *coupé* del conte s'era fermato alla sua porta, Lionella aveva provata una commozione; era la prima volta che l'uomo che ella amava realmente, al quale aveva dato il suo cuore, veniva a casa sua.

Sino allora ella non aveva osato riceverlo; temeva una sorpresa e il tradimento della cameriera, più al servizio del padrone che al suo.

Mentre il conte saliva la scala ella stava sulla soglia del vestibolo; appena lo fu dappresso, ella si gettò al suo collo.

V'era in lei come una volontà di farsi perdonare tutto quel lusso che le veniva da un altro a forza di carezze e di sommissione amorevole.

Ma il conte non ebbe neppur tempo di dare uno sguardo alle magnificenze del salone; Lionella lo trascinò rapidamente nella sua camera da letto.

Ordinariamente, il ritratto d'Antonino vi brillava in tutta la sua gloria; ma per questa volta era stato staccato e relegato vergognosamente in un gabinetto buio, dove Lionella lo aveva collocato col viso contro il muro.

Ella era deliziosa nel suo accappatoio di raso viola guarnito di *malines*, coi suoi splendidi capelli neri raccolti in trecce che le scendevano lungo le spalle, tutta odorosa e fresca delle abluzioni fatte dopo il ballo.

Il suo amico avrebbe dovuto sentirsi esaltato dal suo aspetto incantevole, dai mille profumi eccitanti di quella camera, dove Lionella, rischiarata soltanto dalla luce rosea della lampada da notte, appariva bianca, luminosa, provocante, affascinante.

Eppure rimaneva freddo, indeciso, pensieroso.

— Che hai, monsignore? — gli domandò umilmente Lionella, inginocchiandosi davanti a lui ed abbracciandolo colle belle braccia nude profumate di violetta.

— Ho, mia Lionella, — egli rispose prendendola per mano, — che mi hai fatto dispiacere.

— Io ho fatto dispiacere a te, Giorgio! È possibile?

— Sì.

— E come mai?

— Forzandomi a venir qui, in questo ambiente che mi ricorda che sei di un altro. Non voglio sapere di chi. Ti proibisco di pronunciare il suo nome davanti a me; ma, infine, avrei voluto dirti di no, e mi rammarico d'aver avuto la debolezza di obbedirti.

Ella gli mise una mano sulle labbra.

— Taci! — gli disse. — Ti spiegherò tutto, e tu mi perdonerai, cattivo!

Si aggomitolò ai suoi piedi come una gattina.

— Non hai mai conosciuta la miseria, tu? — ella disse, fissandolo coi suoi occhi profondi e con uno sguardo che andava all'anima.

Egli scosse la testa.

— No! Allora vi son cose che tu non puoi comprendere; è impossibile. Voi altri a cui non è mai mancato nulla, che non avete avuto nè freddo, nè fame, che non avete veduto soffrire gli altri, la carne della vostra carne, vostra madre attorniata di bimbi cenciosi, magri, malati, in una capanna dove non vi sono che le quattro mura e il suolo umido o polveroso, voi non sapete. Io ho vissuto povera e miserabile, presso Bastia, in un bugigattolo, su una roccia. Mio padre era pescatore. Finchè egli ha guadagnato qualche cosa, per quanto poco fosse, mia madre, i miei fratelli, le mie sorelle ed io, che ero la maggiore, abbiamo fatto come abbiamo potuto, correndo al sole sulla sabbia, andando a pescare i granchi fra gli scogli, vivendo d'aria, serrandoci il ventre quando l'appetito veniva e non s'aveva nulla, ma felici di essere assieme, di sostenerci gli uni gli altri. Un giorno mio padre partì. Soffiava gran vento e mia madre voleva farlo restare a casa; ma a casa non c'era più pane e bisognava trovarne. Ci ha abbracciati ed è entrato nella sua barca con un altro marinaio nostro vicino che aveva pure figli piccoli. Non sono più ritornati. Gli amici ci hanno aiutati quindici giorni e poi non si sono più occupati di noi; non potevano. Io avevo diciott'anni. Quando passavo in città, gli ufficiali mi correvano dietro e mi dicevano che ero bella! Uno di loro, un comandante, mi propose di condurmi a Parigi, se volevo divenire sua amante. Mi disse che era ricco. Mi dette cento lire per mia madre ed io partii con lui. Ma al suo arrivo trovò un ordine che lo mandava in una guarnigione lontana, in Bretagna, credo, e mi abbandonò, lasciandomi un biglietto per avvisarmi della sua partenza. Io ero senza mezzi, avevo mandato tutto a casa. Cercai del lavoro; mi domandavano che cosa sapevo fare; ero molto imbarazzata per rispondere; avevo sempre aiutata mia madre ad accudire ai bimbi, ma, in realtà, non sapevo far nulla. Ero sola; fui presa dalla noia della vita, e l'idea mi venne di gettarmi nel fiume; ma il pensiero di mia madre e dei piccoli disgraziati mi sostenne. Una sera finalmente incontrai un signore, un originale che mi propose un patto vergognoso. Io ero furiosa contro tutto, quasi contro Dio; avevo orrore della povertà, che dà così terribili consigli, e volevo dell'oro, di quell'oro di cui udivo parlare ad ogni istante, col quale si comprano vestiti superbi, vetture brillanti, col quale si pagano domestici e serve, mentre quelli che non ne hanno muoiono di fame in infidi abituri! Accettai.... e divenni ricca come le altre, ricca, perchè quando paragono la mia condizione di donna perduta a ciò che ero quando vivevo onesta in quel triste villaggio di Canale, non posso credere che l'onta di una donna si paghi così cara. Eppure rimpiangerò qualche volta quel villaggio dove mancavamo di tutto, dove andavamo a dormire senza cena, senza fuoco, senza lume, stringendoci gli uni contro gli altri, come le pernici, la notte, nel solco. Quell'uomo che mi ha dato tanto e che mi tratta come una schiava, lo odiavo, naturalmente. Quand'egli entrava qui, avevo paura del mio odio, e quando usciva canterellando un'aria d'operetta, arrossivo della vigliaccheria che mi aveva trattenuta la mano e impedito di schiaffeggiarlo.

(Continua).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Fabbricazione casalinga dell'aceto. — In una piccola botte collocata in ambiente piuttosto caldo versate alcuni litri di aceto forte ed aggiungetevi ogni otto giorni due bottiglie di vino finchè la botticella sia ancora scema per l'altezza di un palmo circa. Allora spillate pure l'aceto per uso della famiglia aggiungendo man mano nella botte egual quantità di vino, il quale quanto più sarà generoso, tanto più produrrà ottimo aceto.

Tanto di risposta a .... non ricordo più!

E. Ottino.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — L'anarchico Bernard. — (*Nostro telegr., 20, ore 9 pom.*). — Si assicura che l'anarchico francese Bernard, arrestato come bombardiere, non ha fatto rivelazioni nè pronunciato nomi. Però negli interrogatorii a cui fu sottoposto avrebbe aggravato le proprie responsabilità per alcuni attentati commessi con le bombe.

— **Una caduta mortale da cavallo.** — Oggi, mentre facevasi la prova del torneo, un cavallo appartenente al conte della Somaglia, montato dal furiere d'artiglieria Mastrojanni, si impennò, buttando a terra il furiere, il quale poco dopo moriva.

GENOVA. — (Nostre lett., 19 marzo) — (Exso) — **Audace furto in un cotonificio.** — Nella notte su ieri ignoti malfattori, scavalcato il muro di cinta alto quattro metri che corre lungo la strada provinciale Rivarolo a Bolzaneto, penetrarono nel cotonificio Figari e Bixio a Teglia, noto pei ripetuti scioperi avvenutivi gli scorsi anni; e fatta saltare la serratura dell'ufficio di direzione, v'entrarono e rubarono 11,500 lire.

Questa somma doveva servire per far ieri la paga al numeroso personale dello stabilimento e stava rinchiusa nel cassetto d'una scrivania. Appena avvertiti del fatto, i carabinieri di Sampierdarena si misero in moto, e nella notte scorsa, su certi indizi loro forniti, arrestarono ben nove individui di Teglia che si ha ragione di credere facessero parte dell'associazione dei malfattori, molti dei cui componenti vennero arrestati il 9 corrente mese, come v'informai.

Fra gli arrestati havvi il custode notturno del cotonificio, nonchè il di lui figlio disoccupato e che non lo si ritiene uno stinco di santo. Tutti si protestano innocenti e parecchi dichiarano di potere provare l'*alibi*.

Intanto della somma rubata non si ha alcuna speranza di ricupero.

— **Per l'onomastico di Verdi.** — Al grande maestro a tutt'oggi pervennero 965 telegrammi (cifra che potei avere dall'ufficio telegrafico), tra cui eccellono quello affettuosissimo dei Sovrani, quello del ministro Martini, quello del principe di Galles.

La Società degli Autori sedente a Milano fece presentare, a mezzo del suo rappresentante a Genova signor Giuseppe Perosio, cronista del *Corriere Mercantile*, all'illustre vegliardo una splendida pergamena firmata da Giulio Ricordi, Arrigo Boito, Visconti Venosta, Giuseppe Giacosa, e artisticamente miniata, contenente una dedica, nella quale si allude al recente trionfo artistico di Milano e si augura che non sia l'ultima delle scintille che il genio di Verdi ha vigorosamente mandato.

Verdi gradì moltissimo il bellissimo presente e incaricò il Perosio di vivissimi ringraziamenti alla Società, cui augurava di gran cuore prospero avvenire.

FIRENZE. — La morte di un vecchio attore e patriota. — Domenica, 19 corr., cessava di vivere in Firenze il [illegible] attore comm. Antonio Stacchini. Il comm. Antonio Stacchini aveva lasciato da anni l'arte drammatica, aveva dimorato a Londra e a Parigi, si era stabilito solo da pochi anni in Firenze. Aveva condotto vita avventurosissima. Era nato a Livorno nel 1822.

Fu in varie piccole Compagnie fino a che non entrò nella Compagnia di Luigi Domeniconi, ove furono con lui la Ristori, la Sadowski, la Fumagalli, Tommaso Salvini, Gaspare Pieri, il Bellotti-Bon, il Piccinini. Ai primi moti italiani nel 1848 si mostrò ardente di patriottismo. Fu volontario a Montanara, a Curtatone, a Goito; fu nominato ufficiale durante la difesa di Roma contro le truppe francesi, si battè pure per la difesa di Venezia contro gli austriaci. Fu amico del Mazzini e di altri insigni patrioti. Fu discepolo di Gustavo Modena [illegible] con Tommaso Salvini ed Ernesto Rossi. Viaggiò come attore e come capocomico più volte per anni tutta l'Italia, l'Egitto, la Dalmazia. Circa quarant'anni or sono, mentre si trovava a Palermo gravemente ammalato, si diffondeva la notizia che egli era morto di colera. Molti e molti giornali annunziarono la sua morte: pubblicarono necrologie. Quando, pochi mesi dopo, ristorato in salute, giunse a Livorno, i primi che lo incontrarono per le strade e lo riconobbero s'impaurirono, secondo egli solea dire, credendolo uno spettro. Ebbe un periodo di certa popolarità, e come attore in alcune parti seppe essere perfetto.

PISA. — (Nostre lett., 19 marzo) — (G. Ca.) — **La scomparsa del signor Bariola.** — Da varii giorni manca da Pisa Bariola Augusto, d'anni 64, fratello del senatore e generale. Si crede che si sia annegato perchè è stato ritrovato il suo cappello sull'argine in prossimità di Lulechio a circa un chilometro da Porta a Mare.

Si fanno attivamente ricerche dalla pubblica sicurezza e dalla pubblica assistenza. Appena avrò particolari scriverò.

SIENA. — (Nostre lett., 17 marzo) — **L'Esposizione enologica.** — La seconda Esposizione enologica e concorso nazionale già indetti per il prossimo aprile sono stati prorogati al mese di agosto in occasione delle feste solite a farsi in Siena a quell'epoca. Le domande di ammissione dovranno essere inviate al Comitato esecutivo entro il 25 luglio. L'inaugurazione avrà luogo il 15 agosto. Si ricorda che i concorsi nazionali sono di strumenti per la potatura ed innesto delle viti, di piccoli attrezzi da cantina, di damigiane, fiaschi, bottiglie ed accessori. Restano ferme tutte le altre disposizioni del programma già pubblicato.

MANTOVA. — Sette sonnambule in contravvenzione. — Dalla *Gazzetta di Mantova*, in data 19:

« Ieri le guardie di città rilevarono la contravvenzione a sette sonnambule che erano venute a Mantova in occasione delle feste di Sant'Anselmo a speculare sull'ignoranza pubblica senza essere munite di regolare licenza. »

CUNEO. — (Nostre lett., 19 marzo) — (Risaltino) — **Il nuovo edifizio per le scuole.** — Dopo lunga gestazione determinata dalle esigenze del prestito di lire [illegible],000, la costruzione del nuovo edifizio per le scuole elementari sta per essere intrapresa.

L'appalto avrà luogo il giorno 11 aprile prossimo. I lavori, per maggiore garanzia di buona esecuzione, vennero divisi in sei lotti, comprendenti ciascuno opere di speciale natura.

Il prezzo complessivo d'appalto in base al quale avrà luogo l'incanto è di L. 226,000.

— **Per i poveri.** — A rendere omaggio alla memoria della perduta consorte, l'egregio signor Griffet, viceconsole di Francia, grato alla cittadinanza per la bella dimostrazione ricevuta nella triste contingenza, ha fatto ai poveri della città, per mezzo del sindaco, una generosa elargizione.

— **Al Circolo Subalpino.** — Nel fare un po' di cronaca cittadina non si può passar sotto silenzio la bellissima festa che ha avuto luogo ieri sera al Circolo Subalpino con un trattenimento di musica e canto, al quale [illegible], oltre ai soci, numerosi come sempre, gli invitati, fra cui l'egregio prefetto comm. Alfazio.

L'esecuzione del programma è stata degna di questa simpatica Società che fa sempre le cose a modo. Vi presero parte le gentili signore Garzolini, Gerbotto e Forzano ed i signori Chiappa, Forzano, Gotaro ed Ovada, applauditissimi tutti, nonchè il signor Gaieri, che disse con vera intelligenza d'artista, assai applaudito egli pure, un bel monologo di Salsilli.

Arton a Nizza?

Nizza Marittima, 19 marzo.

(l'Aiscello) — Circola qui una voce alquanto strana ed una storiella che, se non è vera, è ben trovata. Il *Courrier de Cannes* pubblica un racconto d'un cameriere d'*hôtel* a Montecarlo il quale avrebbe incontrato per la strada da Nizza a Monaco nientemeno che.... Arton...., l'introvabile Arton. Lo avrebbe visto su di un magnifico *landeau* a due cavalli con la sua amante; lo avrebbe riconosciuto per averlo servito due anni fa in un albergo di Montecarlo; gli avrebbe parlato, ammonendolo che commetteva un'imprudenza facendosi vedere in questi paraggi, e.... nulla più. Inutile dire che pochissimi credono alla storiella.

ARTI E SCIENZE

Teatro Regio. — I manifesti annunziano per mercoledì anzichè per stasera la prima rappresentazione della leggenda mistica *Irene*, di Alfredo Keil. Niente è mutato quanto al resto e massime quanto alla lettera di abbonamento, che è sempre la *A pari*.

Teatro Carignano. — È per questa sera la beneficiata della signora Benini-Sambo.

Si rappresenterà *Barba Andrea*, commedia in un atto di G. Barrera, nuova per le scene del Carignano; *Esmeralda*, di Giacinto Gallina; il monologo del Basi, *Semplicità*, che verrà detto dal Benini; la farsa *El maestro del paronzin*.

Teatro Alfieri. — Rammentiamo che questa sera ha luogo la serata d'onore del Leigheb.

Il programma reca: *Mio marito è alla Camera*, *Il deputato di Bombignac*, *La bustaia* e la conferenza del Salsilli: « ? ».

Il senso artistico dei delinquenti. — Come annunziammo, l'avv. Luigi Anfosso, pretore di Fossano, tenne nella sala della Società Filotecnica una conferenza sul tema: *Il senso artistico nei delinquenti*, dinanzi ad un pubblico colto ed affollato.

Egli, partendo dal concetto che l'uomo delinquente è diverso dal tipo normale, è un *degenerato*; si chiese: « È possibile che la psiche del delinquente, che è abnorme nelle sue funzioni, possa essere normale solo nell'estrinsecazione del bello? Certo che no, poichè le funzioni psichiche essendo fra loro intimamente connesse, lo squilibrio di una deve necessariamente produrre lo squilibrio nelle altre. » Ciò premesso osservò i prodotti dell'arte carceraria, i prodotti della intelligenza dei detenuti. Rilevò nei disegni, nelle sculture, nelle produzioni plastiche dei delinquenti la rigidità, l'angolosità delle forme, la sproporzione nelle diverse parti delle creazioni artistiche, ha notato che tali sproporzioni si riproducono pure nella letteratura, nella poesia, e dall'insieme del suo lavoro conchiuse come l'estro sia nei delinquenti continuamente incerto e giammai accompagni l'artefice fino al completo svolgimento della sua creazione artistica.

L'avv. Anfossi produsse, come saggio, disegni, vasi, poesie e musica dei delinquenti, e conchiuse con una apostrofe alla falange d'assassini che la scienza antropologica coi suoi studi inchioda alla gogna dei secoli.

Il conferenziere fu salutato con calorosi applausi alla fine della sua conferenza.

CRONACA

Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale sarà convocato in sessione ordinaria di pri[illegible] il giorno 3 aprile (lunedì di Pasqua).

La Giunta di Torino e la questione dell'acqua potabile. — Nelle sue adunanze del 13 e del 18 corrente, la Giunta municipale di Torino, oltre alla deliberazione di proporre, come accennammo, al Consiglio che sia assegnata alla nostra Congregazione di carità una rendita di L. 5000 sul Debito pubblico dello Stato, e alla deliberazione d'indire la sessione ordinaria di primavera del Consiglio per il giorno 3 aprile, prese la seguente de[illegible]:

« Avuta notizia di un'immissione di acque superficiali che la Società dell'acqua potabile praticava nella sua condotta, approvò provvedimenti già dati d'urgenza dal sindaco in seguito alla ispezione locale eseguitasi il 13 marzo corrente per cura degli Uffizi dei lavori pubblici e d'igiene, ordinò speciale vigilanza perchè tale fatto non possa ripetersi; dispose per l'esecuzione di frequenti [illegible] della portata della condotta; il tutto nell'interesse della salute pubblica e dei diritti patrimoniali del Municipio. »

Questa deliberazione serve di risposta alle affermazioni pubblicate da un consigliere comunale, il quale rivelava che la Società dell'acqua potabile, per aumentare il volume d'acqua, usufruì d'una bealera che serve ai canali irrigatori dei prati, alla sinistra del Sangone sotto Truna, ingrossando così la fontana che serve alla condotta dell'acqua per Torino.

Per la costruzione di edifizi scolastici. — Il Ministero della pubblica istruzione ha testè autorizzato l'Amministrazione centrale della cassa depositi e prestiti a pagare al Municipio di Torino due prestiti di L. 701,800 l'uno e di 420,000 l'altro da servire alla costruzione di edifizi scolastici.

La discussione di due cause dinanzi alla Giunta provinciale amministrativa. — Il giorno 4 p. v. aprile, alle 2 pom., la nostra Giunta provinciale amministrativa discuterà la causa promossa dal signor Benedicenti Biagio ed altri contro il decreto del sindaco di Arignano con cui si stabiliva che la vendemmia non potesse in quel Comune incominciare prima del 25 settembre.

Alle ore 3 pom. la Giunta stessa discuterà la causa iniziata dal signor Martino Viani contro il Comune di Givoletto per indebito licenziamento dalla carica di segretario comunale.

Relatore della prima causa sarà il consigliere di Prefettura (testè nominato membro effettivo della Giunta) cav. avv. E. Emprin. Relatore della seconda sarà il commissario cav. avv. Luigi Danco.

Per i conduttori di caldaie a vapore. — La Società delle Scuole tecniche operaie di San Carlo in Torino rende noto che, in seguito alle disposizioni contenute nel decreto ministeriale 21 settembre 1891, gli esami per gli operai aspiranti a conseguire il *certificato di capacità alle funzioni di conduttore di caldaie a vapore* avranno luogo nel giorno 27 corr. e giorni successivi. Per essere ammessi all'esame gli aspiranti devono dimostrare: *a)* di aver compiuto i 18 anni di età, *b)* di saper leggere e scrivere, *c)* di essere di riconosciuta moralità. Gli aspiranti che non frequentarono il corso speciale di lezioni presso queste Scuole dovranno dimostrare con documenti di avere in precedenza esercitato per non meno di un anno la professione di conduttore di caldaie a vapore. Gli aspiranti saranno tenuti a pagare una tassa di certificato fissata in L. 5. L'esame sarà teorico e pratico.

A proposito di un saggio dei ciechi. — Nel riferire ieri intorno al bellissimo [illegible] dato domenica dai ciechi fu detto che il comm. Varrone aveva pronunziato un discorsetto d'occasione. Ma l'oratore non fu il comm. Varrone, ma il commendatore Gamilone.

L'arresto di un omicida. — Poco dopo il mezzogiorno di ieri gli agenti di P. S. della squadra mobile arrestarono in via del Carmine certo Macchiorlati Cesare di Giuseppe, d'anni 21, da Ciriè, tornitore in ferro senza fissa dimora, il quale era colpito da mandato di cattura, emesso il 4 febbraio u. s. dalla sezione d'accusa di Torino, come accusato di ferimento seguito da morte in persona di certo Castagneri, commesso in Nole Canavese, la sera del 15 agosto 1892.

Da otto giorni il Macchiorlati era reduce dalla Francia, dove era fuggito subito dopo il fatto di cui è imputato.

Il cuore di una brava donna. — Ecco uno di quei fatterelli di cronaca piacevoli a raccontarsi perchè se da una parte mostrano un lato meno bello del cuore umano, dall'altra mostrano il rovescio della medaglia, che stavolta è una bella e buona azione.

Un piccino ieri verso le 6 1/2 pom. piangeva a caldo lagrime e singhiozzava costernato. Una guardia municipale fece come l'Aleardi nelle *Tre fanciulle*, si avvicinò a quel poverino e

« Dimmi l'affanno che ti siede il core »

gli disse. Allora, con la vocina rotta dai singulti, il piccino disse che da un anno viveva a Casellette in casa di una donna; [illegible] era venuta a Torino con lui e l'aveva abbandonato; aggiunse che babbo e mamma erano morti e che non conosceva altri parenti.

La guardia si sentì commossa; ma che fare mai per quel derelitto? Intanto intorno al caso ed al ragazzino s'era fatto un capannello nel quale si trovava una donna, di quelle donne tutto cuore, tutto slancio; essa si commosse così al racconto di quel bambino che fattasi avanti, senz'altro disse press'a poco così:

« Io mi chiamo Bernaschi Anna, ho 45 anni, abito con mio marito in via Cuneo, N. 9, e per mia sventura non ho figli; questo orfanello mi commuove; e mio marito è contento io me lo piglio e me lo conduco a casa, e se nessuno ha nulla in contrario io lo adotto come figlio, o lasciate fare a me che gli vorrò bene. »

Nuova a lieta commozione negli astanti; al piccino poi sotto le lagrime che gli irrigavano le guancie roseo spuntò un sorriso di contentezza, egli si avvinghiò subito a quella donna che parlava a lui, orfanello abbandonato e sperso, il linguaggio di una madre, il linguaggio del cuore, e in breve divenne allegro.

La guardia municipale, ben contenta di quella soluzione, accompagnò davanti le Autorità di pubblica sicurezza l'orfano e la buona donna per le prime pratiche. Il bambino colà dichiarò che si chiama Pacchiardi Pietro, figlio del fu Lorenzo e della fu Gilli Giuseppa, e che era nato a Torino.

Le Autorità presero nota del fatto, quindi la Bernaschi e il suo nuovo figlio, beati e contenti, se ne andarono insieme a casa di lei.

O non può rinnovarsi il destino quel piccino!

A voi, poeti, che cantate il cuore umano, a voi, Lombroso, che scrivete un libro sulla donna!

Un ferimento grave. — Ieri mattina venne ricoverato all'Ospedale di San Giovanni certo Mosso Luigi, d'anni 25, falegname, pregiudicato, per una grave ferita di coltello al ventre.

Si ha ragione di credere che il Mosso abbia avuto un alterco in piazza Solferino, la notte precedente, con un individuo facente parte d'una comitiva alla quale pure il Mosso apparteneva e che da quello sia stato accoltellato.

Fra colleghi!....tu lo stesso, dice il tenente Rapoelli nella *Guerra in tempo di pace*, ma non dicono così certi Vignale Ernesto, d'anni 16, e Manassero Lorenzo, d'anni 15, entrambi apprendisti litografi nello stabilimento Cassone, che ieri, verso le 11 1/2 ant., nei pressi della barriera di Lanzo vennero a questioni per futili motivi. La questione fu tale che il Manassero ferì con un ferro acuminato il suo avversario alla schiena. Il ferito Vignale ebbe le prime cure dal dott. Ghirardi, quindi una guardia municipale lo accompagnò prima al San Giovanni, dove fu più convenientemente medicato, e poi lo fece portare alla sua abitazione in via Aosta, N. 35. Come principiano bene questi giovinetti!

I ghiribizzi di un mulo. — Intorno alle 7 di ieri sera un tal Benna Vincenzo, d'anni 70, al servizio del signor Varetto Gio. Battista, transitava per via Ponte Mosca all'Aurora conducendo a mano un mulo sciolto munito soltanto della [illegible]. Ad un tratto l'animale s'imbizzarrì di un rumore improvviso e si diede a spiccare salti e a sferrare calci finchè si liberò dalle mani del Benna, che cadde a terra.

Datosi alla fuga, la bestiaccia svoltò pel corso Emilia. Una guardia municipale lo si pose davanti per fermarlo, ma il mulo, voltatosi repentinamente indietro, s'inoltrò pel corso Brescia. Un gruppo di persone tentò fermarlo, ma non vi riuscì, e allora il mulo svoltò in via Aosta. Lungo questa via altre persone tentarono la stessa sorte e non riuscirono che a farlo ritornare indietro. Intanto la guardia, che lo aveva sempre seguito, vedendoselo venire incontro, affrontatolo risolutamente, riesciva ad afferrarlo per la cavezza e trattenerlo con molta fatica, perchè l'infuriato quadrupede, lungi dall'essersi tranquillato, seguitava a scalpitare lanciando calci in tutte le direzioni. Il Benna, che era caduto a terra, si rialzò con lievi ammaccature e raggiunse il suo mulo. La guardia, come lucerto del servizio, ci ha rimesso l'elmo, il quale, essendo caduto a terra, fu calpestato dal mulo e reso quasi inservibile.

Memorandum. — Comunicazioni:

Associazione Universitaria per la pace. — Questa sera, 21, nelle sale del Circolo Popolare, via Mercanti, 14, si riuniranno gli studenti dell'Associazione Universitaria per la pace. Essi pregano tutti i loro compagni dell'Università, anche non soci, a voler intervenire all'adunanza.

Reale Società italiana d'igiene. — Seduta mercoledì, 22 marzo, alle ore 8 1/2 pom., per: Comunicazioni della presidenza — Discussione delle modificazioni proposte dall'ing. Corradini al progetto di regolamento edilizio — Dottor Piovano: Rapporti fra la sede piemontese della Reale Società Italiana d'igiene e le Colonie Alpine per fanciulli poveri — Nomina di un revisore dei conti — Proposta di nuovi soci.

Camera del lavoro. — I soci della prima sezione: *Lavoranti in metalli*, sono convocati in adunanza ordinaria per questa sera, 21 corr., alle 8 1/2.

Comizio Primario dei Veterani 1848-49. — Domenica, 9 aprile, alle 2 pom., assemblea ordinaria nella sala dell'Associazione Generale degli Operai, via Mercanti, N. 14. Nello stesso giorno, per commemorare la prima vittoria delle armi italiane per l'indipendenza ed unità d'Italia, avrà luogo il consueto pranzo sociale, alle ore 6 pom., nel nuovo *Albergo Venezia e Bue Rosso*, via Venti Settembre, N. 70. Quota L. 5 da non oltre il 6 aprile, alla sede, via Rosine, N. 8, o presso il socio sig. Carlo Gerbola, piazza Castello, N. 18.

Società fra i lavoranti in marmi e pietre. — La sede sociale venne trasferta dalla via Vanchiglia, 35, alla stessa via N. 32, piano terreno.

Unione lattivendoli. — Assemblea generale ordinaria il 22 corr., alle 7 pom., alla sede sociale, piazza Corpus Domini, N. 10; occorrendo la seconda convocazione, resta fissata il 29 per trattare: 1. Lettura verbale assemblea precedente; 2. Rendiconto 1892; 3. Relazione dei sindaci; 4. Nomina del cassiere; 5. Nomina di un consigliere; 6. Comunicazioni varie.

Società caffettieri, confettieri e liquoristi. — Assemblea generale ordinaria la sera del 26 corrente per: 1. Approvazione del verbale precedente; 2. Elezione del presidente, due consiglieri e sindaci; 3. Resoconto morale, relazione dei sindaci; 4. Approvazione consuntivo 1892 e bilancio 1893.

Società mutua beneficenza Borgo S. Secondo (via *Gioberti*, 25). — Nell'adunanza dell'15 corrente fu nominata la Direzione come segue: Presidente: Ferri Giuseppe; vice-presidente: Gallo Giuseppe; vicepresidente e cassiere: Savanco Ugolino; consiglieri: Ardizzoni Alessandro, Bettas Giovanni, Malino Alfonso, Minotti Raffaele, Monti Luigi, Carpignano Vittorio, Caffo Gio. Battista; consigliere e segretario: Narutto Luigi; revisori: Tua Luigi, Bondon Pietro, Sasso Luigi; medico della Società sig. Racca dottore Filippo.

Consulti e visita medica pei soci tutti i giorni feriali dall'1 alle 3 pom. nel proprio studio via Massena, N. 8.

La farmacia Viale, corso Duca di Genova, N. 9, pratica ai soci e loro famiglia il 20 0/0 di ribasso sui medicinali come da apposita tariffa. I nuovi soci pagheranno solo la quota mensile di L. 1 50.

Società Ufficiali pensionati. — Sono pervenute a questo Comitato locale 250 copie dello statuto sociale in forma di libretto che costa solo cent. 10; per cui s'invitano tutti i signori soci a venirle a ritirare alla Sede del Comitato. Nell'occasione si rinnova la preghiera pel pagamento della tassa annua di L. 6.

Ai farmacisti esercenti. — In seguito alla circolare testè spedita dal Comitato sottoscritto per invito di adesione alla erigenda costituenda Società di farmacia professionale si avvertono quelli che non l'avessero ricevuta di farne domanda, che sarà tosto a loro inviata, ed a coloro che l'hanno ricevuta o da ricevere ricordiamo che la nostra Società farà quanto sarà possibile, mercè il concorso dei numerosi soci che potranno portare all'assemblea la loro valida parola, che il Comitato provvisorio accetterà in appoggio dei comuni interessi.

« *Per il Comitato provvisorio*
« Viale Clemente - Giordano Bernardino -
Fontana Ernesto, farmacisti. »

STATO CIVILE. — Torino, 20 marzo 1893.

NASCITE: 30, cioè maschi 18, femmine 12.

MATRIMONI (*celebrati il 19*): Gianotti Giuseppe con Pocchiola-Viter Caterina — Follano Carlo con Rolle Teresa — Ponzetto Felice con Ossola Rosa.

(*Celebrati il 20*): Garello Giuseppe con Campini Carolina — Gilardi Vittorio con Pilone Giuseppa — Villa Luigi con Peila Andreetta.

MORTI: Marocco Francesco, di anni 23, di Torino, cappellaio, via Moncalieri, 1.

Bracchino Rosa n. Serra, id. 31, di Allugnano d'Asti, negoziante, via Genova, 4.

Giorcelli Matilde v. Ottegna, id. 60, di Quarti, via San Francesco da Paola, 41.

Bianchi Giovanni, id. 73, di Alessandria, parrucchiere, via Principe Amedeo, 12.

Colonnetti Angiolina n. Falcone, id. 43, di Pieve del Cairo, agiata, via Vanchiglia, 5.

Lavagnino Maria v. Chiaro, id. 67, di San Marzanotto, cucitrice, via Cottolengo, 67.

Mancini Margherita v. Galore, id. 66, di Petilla Po[illegible], agiata, via dei Fiori, 55.

Fossati Cesare, id. 30, di Bioglio, artista di canto, via Belvedere, 24.

Cesotti Luigi, id. 74, di Sant'Angelo in Pantano, frate laico della Congreg. dei Barnabiti, via Orfane, 8.

Canda Serafino, id. 27, di Pinerolo, soldato.

Candeletti Caterina n. Florina, id. 50, di Sordevolo.

Gastaldi Teresa n. Basso, id. 75, di Pinzo, casalinga.

Carlevato Antonio, id. 43, di Feletto Torinese, poscai.

Delmastro Carlo Antonio, id. 56, di Albugnano.

Raviola Lidia, id. 10, di Valfenera.

Ardemagni Luigi, id. 41, di Santo Stefano al Corno.

Sollmundo Filippo, id. 21, di Spinoso, sold. 62° fant.

Più 10 minori d'anni 6.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 17, negli ospedali 10. Non residenti in questo Comune 5.

NB. *I morti di cui non è indicata l'abitazione s'intendono deceduti negli Ospedali e Stabilimenti diversi.*

SPETTACOLI d'[illegible]. 21 marzo

CARIGNANO, ore 8 1/2 (Lettera B). — (Comp. comica G. Gallina). — *Barba Andrea*, comm. — *Esmeralda*, comm. — *Semplicità*, monologo. — *El maestro del paronzin*, farsa. — Serata d'onore dell'attrice I. Benini-Sambo.

ALFIERI, ore 8 1/2. — Comp. comica Novelli-Leigheb). — *Mio marito è alla Camera*, comm. — *Il deputato di Bombignac*, comm. — ?.., conferenza. — *La bustaia*, farsa. — Serata d'onore dell'attore C. Leigheb.

ROSSINI, ore 8 1/2. — (Comp. comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Bonelli). — *Scelerata d'Porta Pila*, commedia. — *Un mandàr d'oera*, farsa.

BALBO, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette Scognamiglio). — *Babolin*, operetta.

TEATRO GIANDUJA (già d'Angennes), ore 8 1/2. — (Marionette). — *La sette meraviglie del mondo*. Tutte le feste alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 2 recita di giorno.

ESPOSIZIONE FOTOGRAFICA (via della Zecca, 25).

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Compagnia Omnia, jongleurs algeriens. Miss Omega, equilibrista. Miss Edmée e Rovelo, ginnasti. Lilly Delmar e Louise Berlin, cantonettiste.

Strada ferrata Centrale e tranvie del Canavese.

(*Assemblea ordinaria degli azionisti del 20 marzo 1893*).

L'assemblea ebbe luogo nella sede della Società alle ore 3 pom.

Erano presenti gli amministratori: Ceriana cavaliere ing. F., Allasia comm. ing. F., Pellegrini commendatore ing. A., Chiesa cav. F., Maspero cav. G., Scavia cav. avv. G., Zanaroli E., Bobba avv. P., De-Planta cav. A., Pulciano cav. ing. M., Miraglia cavaliere avv. E., e in tutto azionisti 27, rappresentanti 10,060 azioni con voti 1002.

Presiedeva il cav. Francesco Ceriana.

Accertata la validità dell'assemblea, il presidente invita il sig. Avigdor a fungere da segretario, chiama gli scrutatori e prega il comm. Pellegrini, amministratore delegato, a leggere la relazione del Consiglio.

La Società nello scorso decennio ha avuto un continuo sviluppo; i trentatrè chilometri originari sono oggi divenuti settantuno, compreso il tratto Settimo-Torino della ferrovia Torino-Milano; le L. 247,263 che costituivano i prodotti del primo anno, raggiungono ora la somma di L. 532,976 e si ottenne il diretto proseguimento a Torino dei treni da Cuorgnè e Castellamonte. Questi risultati non si sarebbero ottenuti senza la chiamata del 7° e 8° decimo, portando il capitale da L. 1,900,000 a 2,400,000.

Impianti. — Fu costrutto a San Benigno un piano caricatore scoperto; fu prolungato il doppio binario nella stazione di Volpiano; si collocarono sei nuove garitte per guardiani fra Settimo e Rivarolo e Cuorgnè; fu costrutto un caffè-ristorante ed a Torino il caseggiato stazione della tranvia Leynì-Volpiano.

Movimento. — Il numero dei viaggiatori che si trasportarono su tutte le linee ascende a 424,780 con un aumento di 19,102 persone in confronto del precedente esercizio; nelle merci si ebbe un movimento totale di 47,201 tonnellate, con un aumento di 1171 tonnellate sul complessivo del 1891.

Prodotti. — Il prodotto complessivo, netto dalle tasse erariali e di bollo, fu nello scorso anno di lire 532,976 14 (Ferrovia L. 391,055 14, Tranvia Rivarolo-Cuorgnè L. 91,093 05, Tranvia Torino-Leynì-Volpiano L. 67,125 25).

Spese d'esercizio. — Queste furono complessivamente di L. 392,894 16 (comprese le L. 19,500 00 pagate alla Società del Mediterraneo per diritto di transito dei treni sul tratto Porta Susa-Settimo, e L. 72,450 23 per imposte, tasse e spese generali amministrative) con una diminuzione a favore del 1892, poichè, si ebbe nel 1892 una media di L. 1 315 per treno-chilometro e di L. 0 124 per asse-utile contro L. 1 478 per treno-chilometro e L. 0 141 per asse-utile speso nel 1891.

Utili. — Gli utili netti al 31 dicembre 1892 risultano in L. 17[illegible]00 che, sommati colla rimanenza utili di L. 5390 24, formano la somma netta disponibile di L. 181,580 24. Da queste prelevate L. 8[illegible] da attribuirsi al fondo riserva e L. 118,820 rappresentante il primo dividendo di L. 10 *da distribuirsi alle azioni ordinarie al 1° aprile* p. v. in ragione del 5 0/0 sul capitale versato, rimangono L. 53,980 24. Deducendo da questa somma le interessenze statutarie in L. 7257, rimangono L. 46,700 24 che permettono di distribuire al 1° ottobre p. v. un secondo dividendo di L. **3 50** *a tutte le azioni sia di capitale che di godimento* con una rimanenza di L. 4703 24 da portarsi a nuovo.

La relazione termina encomiando l'operosità e lo zelo del direttore dell'esercizio, del personale, commemorando il comm. Marco Beltramo e invitando alle nomine.

Dalla lettura del bilancio appare che questo si pareggia in L. 3,827,426 52 con utili a ripartirsi di lire 181,580 24.

La relazione dei sindaci encomia il Consiglio e propone l'approvazione del bilancio.

Aperta la discussione, nessuno prende la parola; il presidente pone quindi ai voti la approvazione del bilancio, che è approvata all'unanimità.

Si passa in seguito alla votazione per la rinnovazione di parte del Consiglio. Mentre si procede allo spoglio delle schede, si sorteggiano le diciotto azioni che si debbono rimborsare e si rimborseranno al 1° ottobre p. v.

Le *azioni sorteggiate* sono quelle portanti i numeri: **4539 — 972 — 11,948 — 11800 — 2728 — 464 — 9361 — 10,464 — 3759 — 8462 — 3745 — 3215 — 9343 — 6759 — 6307 — 8102 — 4105 — 8249.**

L'esito della votazione per le nomine è il seguente: *Amministratori*: cav. Felice Chiesa, Maspero cav. Giuseppe; *Sindaci effettivi*: Bobba avv. Pietro, Pulciano cav. ing. Melchiorre, De Planta [illegible] Adolfo; *Sindaci supplenti*: Miaglia cav. avv. Edoardo, Gatti Ernesto.

ULTIME NOTIZIE

Tre altre bombe a Roma!

La Sinistra legalitaria e il Comitato parlamentare.

Gli ordini del giorno sul Comitato parlamentare.

(*Per telegramma da Roma — Edizione giorno*).

21, ore 1,55 *ant.*

Continuano le tristi gesta dei bombardieri. Oltre alla bomba del palazzo Marignoli, esplosa alle 8,30, poco dopo delle 10 scoppiò un'altra bomba deposta nel cortile del palazzo Sacchetti in via Giulia. La detonazione fu udita in gran parte della città. L'esplosione mandò in frantumi i vetri del palazzo e produsse un buco nel pilastro del cortile.

Un'altra bomba, deposta nel palazzo Santovetti in via Quattro Fontane, alle ore 7 1/2 esplose solo in parte senza produrre danni.

E come se ciò non bastasse, un soldato di cavalleria rinvenne una bomba spenta in via Cavour, innanzi all'abitazione dell'onorevole Giolitti.

Non si fece ancora nessun arresto.

— La riunione della Sinistra legalitaria, tenutasi iersera per discutere intorno alla proposta d'un Comitato parlamentare incaricato d'esaminare le sofferenze bancarie, ha deciso di presentare un ordine del giorno in cui esclude ogni ingerenza del Comitato nel campo giudiziario e si affida al Comitato l'incarico di indagare se siansi anormalità nei rapporti delle Banche con uomini politici.

— Ecco il testo dell'ordine del giorno proposto dagli onorevoli Antonelli, Sciacca della Scala, Galli, Squitti, Della Rocca, Torlonia ed altri: « La Camera, considerando che sia logico ed opportuno che la compiuta inchiesta amministrativa sulle Banche di emissione produca tutti i suoi effetti indipendentemente e [illegible] pregiudizio possibile dell'azione dei magistrati, delibera che dall'ufficio di presidenza si nomini una Commissione di nove deputati perchè esamini se e quali responsabilità morali possano spettare a deputati nella questione bancaria. Detta Commissione presenterà la sua relazione e quelle risoluzioni che potessero essere giudicate opportune nel più breve tempo possibile. »

L'ordine del giorno presentato dall'onor. Sonnino coi deputati Levi, Lucifero, Danieli, Saporito, D'Alife, Schiratti, Comandini, Campi, Cappelli e Bertolini è il seguente: « La Camera delibera: 1° Di nominare un Comitato inquirente composto di nove membri con mandato di esaminare e riferire sulle relazioni intervenute tra i membri della Camera e gli Istituti di emissione; 2° Il plico delle sofferenze bancarie, presentato dal presidente del Consiglio, venga depositato per otto giorni nella segreteria della Camera, con facoltà ai deputati di prenderne cognizione. »

Le vacanze di Pasqua e l'« Home Rule ».

Gl'inglesi nell'Uganda.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — Lo *Standard* dice che trattasi per la transazione sulla questione delle vacanze parlamentari di Pasqua e la discussione del *bill* dell'*Home Rule*. Se l'accordo avverrà, la Camera si aggiornerebbe sabato ovvero martedì prossimo fino al 10 aprile. Discuterebbesi allora l'*Home Rule*.

Lo *Standard* ha da Shanghai che delle rivolte sono scoppiate ad Hamoy. Un cristiano fu massacrato; altri furono crudelmente maltrattati.

— *Camera dei Comuni.* — Labouchere propone la soppressione del credito accordato alla missione dell'Uganda. Chiede che l'Inghilterra abbandoni l'Uganda. Gladstone risponde che è impossibile prendere una determinazione innanzi di conoscere la relazione di Portal. In attesa della relazione il Governo non vuole nè l'annessione nè l'occupazione. (*Applausi*) Dopo altri discorsi la mozione Labouchere è respinta con voti 368 contro 46.

Il secondo processo di Panama.

Nell'imminenza del verdetto.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 21, ore 8,30 *ant.* — Il processo di Panama terminerà indubitatamente stasera. Si crede che il verdetto sarà pronunciato verso le ore 7.

Verranno sottoposti ai giurati 38 quesiti, dei quali 13 riguardanti Carlo Lesseps e Fontane, 5 riguardanti Arton, 12 Baihaut e Blondin e 11 gli altri imputati.

La situazione ministeriale in Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — Nelle elezioni senatoriali di Cuba furono eletti 16 liberali, 3 conservatori ed un repubblicano. Le elezioni di Portorico furono aggiornate al 26 marzo. Il Consiglio dei ministri ieri sera durò quattro ore senza riuscire ad un accordo fra il ministro della marina ed i colleghi. La discussione continuerà oggi. Sagasta fa grandi sforzi per impedire la crisi.

L'imperatrice d'Austria.

Lugano, 20 marzo.

(Zetta) — L'imperatrice d'Austria ieri dopo pranzo diede l'ordine improvvisamente di partire. Prese il diretto per l'Italia; non si sa se abbia proseguito per Milano, dove già dall'altro giorno furono fermati gli alloggi, oppure se si sia fermata a Como per portarsi a Bellaggio, dove pure da alcuni giorni preventivamente erano stati fissati al *Grand Hotel* gli appartamenti.

La sentenza nel processo Genta.

Oggi, davanti al nostro Tribunale Penale, è terminato il processo in confronto di Achille Genta, accusato di falso in atto privato per la somma di lire 25,000, che si svolgeva già da qualche giorno. Il Genta — che veniva giudicato a piede libero — fu condannato a *due anni di reclusione*.

Daremo, nell'edizione della sera, il resoconto esteso del processo.

BORSA UFFICIALE

21 marzo.

Rendita corso medio d'ufficio **96 87 1/2.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2 1/2	104 15 — 104 25 —	— — —
Svizzera		103 87 1/2 103 97 1/2	— — —
Londra	— 2 1/2	— — — — 26 23	— 26 25 —
Id. lungo		— — — — — —	— — — —
Germania	— 3	— — breve 128 27 1/2 128 37 1/2	
		lungo — —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 21 marzo. — Il risveglio di ieri non è stato duraturo. Al Boulevard Parigi staccò ancora 5 centesimi dal nostro Consolidato, e noi si ritornò all'incertezza ed alla conseguente inattività.

Vedremo oggi se il massimo mercato vorrà rimettersi sulla buona via. Ce lo auguriamo senza troppa speranza di essere esauditi, vista la continua sua volubilità.

Il cambio 104 20.
Rendita cont. 96 85.
Rendita fine corr. 96 90, 96 87 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	668 —	— —	Cred. Ind.	207 —	— —
Ferr. Med.	542 —	— —	B. S.	87 —	— —
Ferr. Sic.	620 —	— —	Cart.-ra It.	393 —	— —
Soc. Sard.	372 —	371 —	Lane	294 —	— —
C. Mob.	464 —	— —	Tiberina	2[illegible] —	— —
Torino	355 —	354 —	C.F.S. Pao.	515 50	516 —
Cassa Sovvenzioni Milano 28 —					

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) marzo		18	20
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	46 50	47 —
» — per aprile	»	47 50	47 10
» — per maggio-giugno	»	47 75	47 10
» — 4 mesi da maggio	»	48 —	47 90
Mercato pesante.			
Zuccaro rosso 88 disp. o pel corrente	Fr.	38 75	39 —
» *raffinato* id.	»	109 —	108 50
Mercato fermo.			
Zuccaro bianco N. 3 pel corr.	Fr.	41 00	41 75
» a 3 mesi da ottobre	»	37 25	37 50
Mercato fermo.			

LIVERPOOL (sera) marzo		18	20
Cotoni Americani, Egiziani, Brasiliani e Surate calmi. — Mercato con domanda ristretta.			
Vendite della giornata	Balle N.	4,000	5,000
di cui per la speculazione	» »	300	1,000
per la consumazione	» »	4,000	4,000
Importazioni	» »	—	18,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	4 50/64	4 53/64
pel marzo-aprile	»	4 53/64	4 54/64
per maggio-giugno	»	4 56/64	4 6 /64
per luglio-agosto	»	4 59/64	4 [illegible]/64

HAVRE (sera) marzo		18	20
Cotoni — Vendite	Balle N.	2,700	2,500
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	13,000	10,000
Mercato sostenuto.			

BREMA (sera) marzo		18	20
Petrolio — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Rmk.	5 [illegible]5	5 35

MAGDEBURGO (sera) marzo		18	20
Zuccaro di barbabietola. — Mercato fermo.			
» *di Germania* 88 disp.	Rmk.	14 50	14 70

MARSIGLIA (sera) marzo		18	20
Frumento — Importazioni	Quint.	nulle	21,342
— Vendite	»	5,000	5,500
Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.			

Mercato di NEW-YORK, marzo.		18	20
Cambio su Londra	D.	4 85	4 85 1/4
» su Parigi	»	5 19 3/4	5 18 3/8
Petrolio Standard White	C.	5 40	5 40
» » a Filadelfia	»	5 35	5 35
Cotone Middling	»	9	9
» » a New-Orleans	»	8 3/4	8 3/4
Arrivo cotoni in giornata balle	N.	5,000	4,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	6,000	5,000
» pel Continente	»	3,000	10,000
Frumento rosso	D.	0 74 1/4	0 75
Grano turco	»	0 54	0 54
Farine extra	»	2 40	2 40
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/4	2
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
» — Rio fair	»	19	19 1/8
— » good	C.	16 05	17 15
Zuccaro Moscabado N. 12	»	2 7/8	2 15/16

Osservatorio di Torino. — 20 marzo. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali. Minima + 1,4 Massima + 12,4. Minima della notte del 21 + 4,0. Acqua caduta [illegible] 0.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Torino, 20 marzo 1893.

Si spense ieri una modesta quanto cara e preziosa esistenza

BASILI MAURIZIO

uomo integerrimo, che per circa 30 anni fu segretario alle spedizioni della Ditta Rigat e suoi successori, senza che mai, nemmeno per un istante, venisse meno la sua attività e la sua scrupolosa precisione nell'adempimento dei suoi doveri. — Di specchiata e provata fedeltà, lascia grato ricordo di sè e un buon nome alla sua famiglia. — Sia di sollievo ai congiunti l'ammirazione dei conoscenti.

P. R.

Da affittare all'11 novembre 1893
la grandiosa cascina **Duca** sulle fini di **Verolengo**, provincia di Torino, di ettari 173, are 60, pari a giornate 450, formanti un solo appezzamento tutto irrigabile, ma non riducibile a risaio.
Rivolgersi per la visita dall'agente locale, per le trattative in **Torino** dal sig. conte *Ottavio di Pamparato*, piazza S. Carlo, 8, oppure da *Lazzaro Didier*, via Arsenale, n. 14. C 1201

Da affittare via Consolata, 1 vasto locale al piano terreno uso ufficio o magazzeno. Tre appartamenti al piano nobile ed altri ai piani superiori. C 1224

Da rimettere
in un'importante città, capoluogo di provincia, un'antica ed avviata azienda commerciale. Per trattative dirigersi da *Rossi Pa...*, piazza Carignano, N. 4, p° 1°, *Torino*. C 1095

Negozio
in posizione centrale, con soprastante alloggio e laboratorio da **rimettere a buone condizioni.**
Scrivere cassetta II c 006, Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Per divisione eredità vendesi **villa** sui colle di Superga. — Splendida posizione. — Dirigersi Banca via Venti Settembre, n. 16. C 810

Cumiana.
Da vendere **casa civile** con giardino e vigna cintata, a buonissime condizioni. — Rivolgersi al sig. A. PERDOMI, via San Secondo, n. 60, **Torino.**

Nel negozio da mobili corso Vitt. Em., n. 52 *si affittano mobili.* C 1028

Si domandano
prezzi e campioni di buoni **vini italiani.** — Indirizz. Et. Sixt, Chex s. Monthey (Suisse). H 1242 X

L. 3000
cercansi per 6 mesi, garanzia su stabili in Torino. Non trattasi con mediatori. Emiliani, Posta, Torino. C 1192

Bicicletta
inglese, g. vuot., telaio diamante vendesi. — Scrivere: C 1244, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Una signorina tedesca di anni 22, di buona famiglia, figlia di un impiegato, abilitata all'insegnamento del pianoforte e dei principii del francese, versata nei lavori a mano femminili e parlante un po' l'italiano, cerca collocamento come educatrice in una famiglia. — Offerte ed informazioni all'indirizzo: Dr Walter v. Hofmann, Römerstadt, Moravia-Austria. 1230

Cercasi abile direttrice per fabbrica di guanti, bene esperta in tutti i lavori di qualsiasi genere di cucitura e ricami.
Scrivere: D 1220 N, Haasenstein e Vogler, Napoli. H 1235 N

Abile piazzista
di bella presenza è ricercato da importante Ditta di Torino. Indispensabile cauzione e buone referenze.
Inviare offerte per iscritto alle iniziali V 1219 H, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Matrimonio.
Quarantenne, pensionato, vegeto, robusto, sposerebbe signorina piccola, bruna, simpatica, discreta dote.
Scrivere seriamente inviando fotografia restituibile.
Non trattasi con agenzie.
ZACCARIA ZEO, Posta, Torino. C 1240

Sposi!!
Causa partenza cederebbesi a buone condizioni *elegante mobilio* da camera da letto e da salotto.
Rivolgersi via Orfane, 70, dal portinaio. C 1239

CEROTTO INFALLIBILE per CALLI
L. 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.

26. Non sei già libera?? Vuoi farti del male?? Il tenore tua lettera m'addolora. Sì, sono io il colpevole; però non volevo sentirmelo dire da te. Spero farai possibile vederci presto, se ancora mi ami. Ti ricordi cosa facesti prima del nostro incontro? Quella è la causa di tutto; stai tranquilla se puoi e se vuoi. — Ricordati, darei la vita per vederti f. dea. — 11. C 1217

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA
CHININA-MIGONE

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO
Signori ANGELO MIGONE e C. — Milano.

« La vostra **Acqua di Chinina**, di soave profumo, mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro la forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. » G. L.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende in fiale da L. **1.50** e L. **2**, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8.50** la bottiglia. — **A Torino** dalla Farmacia *Schiapparelli e figli* — Sig. *Bacher Riccardo*, piazza Carlo Felice — Sig. *D. Mondo*, via Ospedale, 5 — Sig. *Rossi Giuseppe*, via Garibaldi, 22 — Sig. *Tione Antonio*, via Garibaldi, 18 — Sig. *G. Torelli*, via Roma, 10 — Sig. *Zoppegno Paolo*, droghiere; e da tutti i negozianti di profumerie.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, n. 12, **Milano**, che spediscono il campione N. 11 facendone domanda con cartolina con risposta pagata.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi. M 1

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo
Società Anonima - Sedente in MILANO
Capitale Lire **180 milioni** *interamente versato*

ESERCIZIO 1892-93.
Prodotti approssimativi del Traffico
dal 1° al 10 marzo 1893.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio	4191	4204	— 13	916	638	+ 278
Media	4191	4167	+ 24	908	654	+ 254
Viaggiatori	1,160,785 40	1,130,188 78	+ 30,544 76	41,077 82	33,198 01	+ 7,880 61
Bagagli e Cani	67,881 55	61,017 09	+ 6,881 46	1,385 67	746 49	+ 639 08
Merci a G.V. e P.V. acc.	315,764 98	267,763 75	+ 47,080 23	9,947 09	5,529 10	+ 4,417 99
Merci a P.V.	1,497,100 72	1,309,477 12	+ 87,629 40	40,310 75	38,934 41	+ 1,376 34
TOTALE	3,039,423 54	2,911,378 09	+ 170,010 85	92,621 10	78,298 10	+ 14,323 00

PRODOTTI dal 1° luglio 1892 al 10 marzo 1893.

	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Viaggiatori	32,101,194 14	31,402,537 05	+ 698,601 09	1,467,240 02	1,778,260 89	— 311,020 87
Bagagli e Cani	1,514,499 10	1,428,401 92	+ 84,990 18	50,721 14	68,559 81	— 18,838 67
Merci a G.V. e P.V. acc.	8,025,301 40	8,072,934 34	— 47,421 04	270,791 02	414,164 77	— 183,373 75
Merci a P.V.	37,758,987 90	35,858,111 79	+ 1,905,876 11	1,367,920 12	2,340,048 22	— 982,018 80
TOTALE	79,087,119 50	76,947,078 09	+ 2,740,048 42	3,124,482 20	4,602,042 09	— 1,478,269 83

PRODOTTO per chilometro

della decade	721 09	675 83	+ 41 61	101 11	122 72	— 21 61
riassuntivo	19,014 87	[illegible]	+ 518 05	3,440 62	7,087 22	— 3,596 60

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà. H 162 M

Cercate da tutti i venditori la prima, seconda e terza dispensa con copertina per soli centesimi CINQUE dei

MISTERI DEL POPOLO
di EUGENIO SUE.

Unica edizione pubblicata finora in Italia ed illustrata da 240 incisioni.
Ogni dispensa illustrata di 8 pagine Cent. CINQUE.

Narrare attraverso i secoli le avventure di una famiglia che ha, come le famiglie dei ricchi, la sua storia, la sua nobiltà, nata dal lavoro e dal martirio; esporre la lotta perpetua fra questi oppressori, ecco il meraviglioso disegno che SUE, colla vastissima fantasia e la profonda cognizione della storia, ha realizzato nel romanzo I MISTERI DEL POPOLO.

È insomma la vera, terribile e commovente storia del mondo; nessuna potrebbe essere paragonata a questa per vastità, altezza di concetto e intreccio drammatico.

L'Opera completa sarà di due grossi volumi di 110 dispense caduno. Chi manda una cartolina-vaglia di lire SEI all'editore EDOARDO PERINO, via del Lavatore, 88, ROMA, riceverà SUBITO il primo volume, e chi manda lire DIECI riceverà SUBITO l'opera completa di DUE volumi franca di posta. H 1957 R

L'Istituto del Dr Keller - Zurigo
Studi commerciali e tecnici.
dispone ancora **5 posti** per giovani che con licenza tecnica o ginnasiale desiderino entrare al Politecnico nel 1894. — Inform. ing. **Ceretti**, Porta Nuova, 15, **Milano.** H 1016 M

BRUNO BARTOLOMEO
via Alfieri, 5, p° 1°, Torino (*vicino piazza S. Carlo*).
Stante la crisi attuale e volendo mantenere il lavoro ai miei operai ho fornito un grande assortimento di calzature per uomo, donne e ragazzi, che intendo liquidare a prezzi eccezionali. 25

A. MERLO 16 – Via Lagrange, TORINO
MAGAZZINO SPECIALE DI DETTAGLIO

La Casa non ha nè **DEPOSITI** *nè* **SUCCURSALI** *in città tranne il solo magazzino speciale di dettaglio*
VIA LAGRANGE, 16.

INCANTO
dei mobili caduti nell'eredità beneficiata del cav. LUIGI CASALEGNO.

Il notaio sottoscritto, appositamente delegato, rende noto che nel giorno di mercoledì prossimo, **22** corr., ore 2 pom. e successivi, ove sollte, procederà, coll'opera del perito geom. G. B. Geymonat, nell'alloggio già occupato dal defunto cav. Luigi Casalegno, in via Vanchiglia, n. 11, piano 3°, alla vendita ai pubblici incanti in contanti ed al maggior offerente, di tutti i **mobili** caduti nella detta eredità.
C 1210 *Not.* G. FERRERO.

FATTORIA IGNAZIO FLORIO.
Vini da pasto e da taglio.

La nuova Fattoria per vini da pasto e da taglio che l'attuale Capo della Casa Florio ha impiantato è una vasta impresa, ideata nel momento più opportuno, maturata con esperienze e studi accuratissimi, attuata senza risparmio di tempo e di spesa.

Questa Fattoria offre già al commercio i suoi prodotti perfettamente riusciti e di una indiscutibile superiorità.

L'impresa a cui Ignazio Florio ha dato il suo nome, riassume i desiderii di tanti benemeriti industriali, e traduce in fatto l'aspirazione di molti enologi siciliani, ai quali, se non mancarono il sapere e la volontà, non bastarono i mezzi.

Alla fertile Sicilia si è fatto sempre il duro rimprovero di possedere le vigne migliori ed i vini peggiori; e, sopratutto, di non avere vini da pasto a tipo costante: la

Fattoria IGNAZIO FLORIO
cancella questa macchia, ed offre ai consumatori diverse qualità di
Vini da pasto e da taglio.

L'impianto della nuova Fattoria è tale da rivaleggiare colle più antiche e riputate; la direzione fu affidata ad un valente enologo francese della Scuola di Bordeaux, e nulla fu risparmiato perchè divenisse siciliana una cospicua industria che finora è stata esclusivamente francese.

I nuovi prodotti furono sottoposti ad una rigorosa analisi chimica; sicchè il consumatore è in grado di conoscere se i vini Florio contengono le qualità tutte che si richiedono dal progresso della moderna enologia. Questi prodotti, quindi, possono sostenere la concorrenza di qualunque vino italiano ed estero.

Chi vuole un vino sincero, igienico, piacevole e costante da oggi innanzi, mercè la fortunata iniziativa d'Ignazio Florio, non ha più bisogno di essere tributario all'estero.

La Fattoria Ignazio Florio è destinata a prendere un posto importantissimo nel commercio siciliano, perchè risponde ad un bisogno generale, ed è impiantata con criteri e con mezzi che non lasciano luogo alle critiche ed alle delusioni. H 761 N

COPERTONI
impermeabili
J. A. CHÊNET
Via Cellini, 28, TORINO
Affittamento e riparazioni. 1113

Deutsche Dampfschifffahrts-Gesellschaft
KOSMOS
Linea diretta fra **Genova, il Chili, il Perù e l'America Centrale.**
SERVIZIO INAPPUNTABILE E NOLI RIDOTTI.
Agente in Torino
PIETRO DELL'ACQUA
Via Cavour, n. 11. 1010

LO
STABILIMENTO BALNEARIO della SALVAROLA
acque salso-bromo-jodiche e solforose, sui colli di Sassuolo con annessi ett. 11,15,22 di terreno, con mobilio e senza, è in vendita per liquidazione della Società Anonima proprietaria. — Rivolgersi al liquidatore avv. **Luigi Tacoli** in **Modena**, via Mondatora, 2. H 1093 M

La vera FLORELINE
TINTURA INGLESE
delle capigliature eleganti.
Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è facile la applicazione. (Sale saturno 1,80 per cento).
Deposito e vendita in **Torino** *alla Farmacia del Dott.* **BOGGIO**, via Bertholler, 14 — *Bottiglia* **L. 3**; *franco in Provincia* **L. 3,90** e da *Giordano, Fontana, Foglino, Prato, Taricco*. Dai profumieri *Bacher, Ceriana, Carlero, Cornaglia, Calligaris, Mondo, Torelli, Zanetti, C. Vergnano*; a **Genova** *Bruzzo*; **Milano** *Manzoni*; **Roma** *Ricci e Materazzoli e Manzoni*; **Napoli** *Lancellotti*; **Nizza** *Paul Tordion*, pharmacien. 594

Casa di Pavimentazione
G. WOOLDRIDGE & C.
TORINO — Via Po, 2 — TORINO.
Fabbricazione e posa in opera di piastrelle d'Argilla ferruginosa per pavimenti uso Marsiglia da L. 3 e più al metro quadrato. 918

Magnetismo.
Il prof. di Magnetismo **Giovanni Filippa** continua a dare, nel suo Gabinetto, **Torino**, via Lagrange, 37, angolo via Andrea Doria, consultazioni medico-magnetiche private colla sua chiaroveggente sonnambula, a mezzo d'un dottore in medicina, sopra ogni genere di malattia e qualsiasi curiosità da oltre 40 anni. 82

Il Sciroppo di Genziana
Ferruginoso del Dott. Comm. Fenoglio
(già medico primario dell'Osp. Mauriziano)
raccomandato da tutti i Medici contro la
Cloro-anemia – Disturbi di mestruazione – Anemia in genere
continua da trent'anni ad essere **esclusivamente** *preparato nella*
Antica Farmacia dell'Ordine Mauriziano
TORINO — Galleria Umberto I — TORINO.
FLACONS DA L. **1 50 - 2 - 3 e 5.** 84

ASSORTIMENTO COMPLETO
di Turaccioli di Spagna
I migliori conosciuti per la conservazione dei vini.
Sughero grezzo e lavorato
Scorza di sughero per lavori di fantasia.
RAPPELLI GIUSEPPE
TORINO — Via Genova, 19 — TORINO.

Per gli affetti da tumori erniosi.
Il **cinto** elastico speciale **ROTA** fabbricato di confidenza è il più comodo ed il più adatto per contenere nella propria cavità qualsiasi ernia riducibile. Non si confondano con quelli che si vendono altrove da persone profane in materia. Sospensori di propria fabbricazione. Consulti ed applicazione *gratis* in appositi gabinetti dell'**Instituto ROTA**, piazza Carlo Felice, n. 7, e via Lagrange, n. 40, Torino.

MALATTIE SEGRETE.
Capsule di Santal-Salolé di E. EMERY
Farmacista di 1ª classe, 19, rue Poole, Parigi.

Antiblenorragico sovrano, riconosciuto ed imposto dalle primarie notabilità mediche d'Europa. Guarisce radicalmente in pochi giorni anche la più inveterata blenorragia. Migliaia di certificati medici a disposizione delle persone diffidenti. — *Guardarsi dalle contraffazioni.* — Prezzo L. **4 50** il flacone. **Deposito per l'Italia S. NEGRI e C., Venezia. - Trovasi in tutte le principali farmacie del Regno.** H 72 V

Volete la Salute???
Bevete il FERRO-CHINA BISLERI
Depositario in Torino: Giuseppe Bertolini, Via Valperga Caluso, 28.

GENGIVARIO BOTOT all'Acido Fenico
Antidifterico – Corregge il cattivo alito
ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti
Indispensabile per l'igiene della bocca.
Flaconi da L. 1, 2 e 3 50.
Deposito generale per l'Italia della rinomatissima
MISTURA ANTIDIABETICA
del farmacista MARTIN.
Dietro richiesta si spedisce l'istruzione.
Farmacia GIORDANO Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta via Roma, n. 17, Torino.
Unico depositario delle Goccie Alpine del dott. Tettoni contro le perturbazioni dell'apparato respiratorio ed organi nasali. 4

VINI PIEMONTESI: Da pasto, da L. 10 a L. 24 alla brenta — imbottigliati in litri e mezzi litri a Cent. 33 al litro in bottiglia Cent. 40 vetro a restituire. — Per qualità finissime **prezzi convenientissimi.**
Nel Magazzino da vino all'ingrosso in **Torino**, via Consolata, angolo via Santa Chiara. 16

Scienza ed esperienza
sono la base potentissima della **Iniezione antisettica Lombardi e Contardi**, che spiegano la popolarità acquistatasi in poco tempo.

Nella blenorragia, gonorrea, goccetta ed altre malattie veneree ha dato risultati incredibili. — Contenendo 5 gr. a fl. di un antisettico potente della formola chimica complessa $C_8 H_9 Cl_3 O_4$ neutralizza immediatamente il virus, toglie subito il bruciore e la secrezione, e la guarigione è certissima e pronta, nei casi recenti dopo poche ore, nei casi cronici in un tempo limitato.

Fatti serii, indiscutibili e positivi non lasciano più alcun dubbio per ritenere l'**Iniezione antisettica** come l'unico sicurissimo rimedio contro la blenorragia ed altre malattie veneree, sia come preventivo che curativo insuperabile.

Costa L. **2,50** e per posta se ne spedisce un flacone per L. **3,25**, quattro per L. **10**, in tutto il Regno, direttamente dalla fabbrica **Lombardi e Contardi** in **Sarno.**

Forza e vita
si acquista col **Rigeneratore Lombardi e Contardi.** Costituito da clorofosfolattato di manganese, calce e ferro (6 gr. a fl.) comprende gli elementi più essenziali del nostro organismo e quindi **combatte** direttamente l'**impotenza**, la **sterilità**, i **colori pallidi**, l'**anemia**, i **catarri gastro-enterici** atonici più ostinati, le **nutrizioni pervertite** od imperfette, le **irritabilità nervose**, la **scrofola**, la **rachitide**, ecc., ecc. — Rimette subito la digestione, ridona l'appetito, fuga la ipocondria e la noia.

Nell'infanzia e nell'adolescenza con cattivo sviluppo ha dato risultati meravigliosi.

Si prende con piacere e senza il minimo disgusto; non affatica lo stomaco, anzi aiuta la digestione. H 662 N

Costa L. **3** il flacone, e per posta se ne spedisce un flacone per L. **3,75**, quattro flaconi per L. **12**, in tutto il Regno, direttamente dalla fabbrica **Lombardi e Contardi** in **Sarno.**

Depositi *Napoli*, farmacia Quercia, 10; *Milano*, A. Manzoni, via Sala, 14; *Torino*, Giov. Torta, via Roma, 2; *Firenze*, Cesare Pegna e Figli; *Venezia*, farmacia Trento, Campo S. Canciano; *Bologna*, G. Bonavia e C.; *Roma*, Colonnelli e Bordoni, corso Vitt. Em., 19; *Genova*, farm. Cabella, piazza Nunziata; *Livorno*, farm. Pacelli, Umb., 49; *Caltanissetta*, farm. Bertini, Princ. Umb., 111; *Palermo*, farm. Risso; *Terni*, farm. Morganti; *S. Giov. in Fiore*, farm. Foglia; *Bari*, G. B. Lippolis; F. Accettulli di R. a *Foggia*, ecc.

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.